OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 265 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LUNEDI' MARTEDI' 12-13 Novembre 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Pubbl. ecos.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1580): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il gen. Burns ha oggi un nuovo colloquio con Nasser

Difficoltà e incertezze per il trasferimento delle forze destinate al presidio del Canale

L'Egitto insiste nel chiedere che "le proposte relative alla polizia dell'ONU non intacchino la sovranità del Paese" - Ancora in discussione l'ingresso dei dieci osservatori della commissione di controllo delle Nazioni Unite - Atmosfera di elettricità lungo la linea di demarcazione mentre continuano le scaramucce - Misteriose trasmissioni cifrate dalla Russia al Medio Oriente - Oggi si riuniscono a Beirut cinque capi di Stati Arabi - Una serie di consultazioni in corso fra i Paesi del blocco afro-asiatico

Nostro servizio particolare

Porto Said, lunedì sera.

L'Egitto ha accettato tutte le proposte relative alla «forza di polizia» delle Nazioni Unite che non intacchino la sovranità egiziana. Così ha annunciato la radio del Cairo, aggiungendo che la decisione è stata presa da una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, presieduta da Gamal Abdel Nasser. Quali siano le eventuali obbiezioni la radio egiziana non ha detto. Si pensa comunque che l'accettazione della forza di polizia permetterà al generale Edson Burns di dare immediato inizio all'invio dei suoi uomini in Egitto. Burns torna oggi al Cairo dal suo quartier generale di Gerusalemme, e andrà poi a Porto Said per esaminare personalmente la situazione, prima di prendere l'aereo per New York, dove riferirà a Dag Hammarskjoeld.

I bene informati dicono che, prima di dare l'assenso all'invio della forza di polizia, l'Egitto ha chiesto garanzia che essa sarà dislocata lungo la linea di demarcazione fra Israele ed Egitto, e non solo nella zona del Canale, che sarà ritirata appena terminata la missione di sgombero, che ne faranno parte solo Nazioni accette all'Egitto, e che non intaccherà con il suo funzionamento e con il suo «status» la sovranità egiziana. Si aggiunge che la posizione egiziana è stata certamente rafforzata dalla minaccia di Mosca di permettere ai «volontari» sovietici di recarsi in Egitto, qualora non ne vengano ritirate subito le forze inglesi, francesi e israeliane.

In una conferenza stampa tenuta ieri sera, Burns ha dichiarato che il ritiro delle truppe franco-inglesi dalla zona di Porto Said non è una condizione per l'accettazione egiziana dello stanziamento di forze dell'ONU in Egitto. Burns ha tuttavia aggiunto di essere [illegible] che le truppe franco-inglesi attualmente in Egitto permettano alla forza internazionale dell'O.N.U. di prendere possesso delle aree attualmente sotto controllo delle truppe dei due Paesi.

Burns ha riferito inoltre che dieci funzionari dell'O.N.U. appartenenti alla Commissione di controllo della tregua in Palestina, sono pronti a partire per l'Egitto non appena riceveranno l'autorizzazione del governo del Cairo. Il generale ha aggiunto che i dieci funzionari viaggeranno via mare perchè le autorità israeliane hanno vietato il passaggio attraverso il Sinai.

La zona fra El Cap ed El Quatara è carica di elettricità: le basse anglo-francesi tengono gli occhi aperti e sono pronte a riprendere le ostilità, se necessario, da un momento all'altro. Vi sono forti indicazioni che l'esercito egiziano si è raggruppato dopo lo scacco di Porto Said: e lo scontro di ieri a El Cap, che da fonte egiziana viene smentito, è stato lungo e aspro.

El Cap è a 40 km. a sud di Porto Said. Gli egiziani, che avevano gradualmente ridotto la distanza dalle posizioni alleate a poco più di mezzo chilometro (erano in origine di oltre un chilometro) hanno improvvisamente aperto il fuoco con le mitragliere e i fucili sui paracadutisti trincerati all'estremità meridionale dello schieramento, lungo il «dito» costituito dalla strada e dalla ferrovia che fiancheggiano il lato ovest del Canale di Suez. Per tre ore i paracadutisti non sono stati quieti, comprimendo il furore, sotto la pioggia dei proiettili. Poi è arrivato un breve ordine: «Rispondete al fuoco». Era quello che aspettavano: hanno iniziato uno sbarramento infernale; un'ora dopo gli egiziani cessavano il fuoco.

Ma la situazione è rimasta tesa all'estremo; a Porto Said gli egiziani ascoltano le voci che sussurrano come sia imminente un grande contrattacco di Nasser, e chi ha osservato [illegible] la zona parla di forti contingenti egiziani attestati dinanzi alle forze inglesi. Fra l'altro si sono infiltrati in un villaggio a due chilometri ad ovest di El Cap, aggirando così il fianco inglese. Ma i «commandos» hanno ordine di non lanciare pattuglie, e hanno dovuto inghiottire anche questo affronto.

L'apprensione per lo spiegamento di forze egiziane viene accentuata da notizie da Londra, secondo cui l'Unione Sovietica aveva mandato enormi quantitativi di armi, e un buon contingente di tecnici, all'Egitto e alla Siria in previsione di una manovra che, con Nasser quale strumento, consentisse al Cremlino di stabilire la sua egemonia sul Medio Oriente.

Le informazioni da Londra contribuiscono a tenere inquieti gli osservatori; tanto più che le dichiarazioni sovietiche sui «volontari» non sembrano il portato di un'iniziativa improvvisata. Inoltre, il servizio d'intercettazione britannico a Nicosia ha riscontrato un forte aumento delle trasmissioni cifrate dalla Russia al Medio Oriente; sono in codice di quattro lettere a ventimila parole al minuto, e nelle ultime ventiquattro ore se ne sono fatte tanto intense da causare notevole preoccupazione al Comando alleato.

I cinque Capi di Stato arabi si incontrano oggi a Beirut per trattare i problemi sollevati dalla crisi del Medio Oriente. Partecipano alla riunione re Saud dell'Arabia Saudita, re Feisal dell'Iraq, re Hussein di Giordania, il Presidente siriano Shukry Kuwatly e il Presidente del Libano Camille Chamoun.

Non si hanno al momento molti particolari sull'incontro, ma negli ambienti bene informati si suppone che i capi dei Paesi arabi si occuperanno dei seguenti problemi:

1) La costituzione di un fronte arabo unito nei confronti del recente attacco anglo-francese contro l'Egitto;

2) l'adozione di misure atte a controllare il diffondersi del comunismo negli Stati arabi. (I dirigenti di questi Paesi sembrano preoccupati dei risultati della propaganda sovietica a seguito della crisi in corso nel Medio Oriente);

3) l'elaborazione di una formula per la risoluzione definitiva del problema palestinese.

Poi vi è tutta la serie di consultazioni fra i Paesi del blocco afro-asiatico: il primo ministro del Pakistan, Suhrawardy, si reca in Irak, Turchia e Arabia Saudita il 18 novembre, per consultazioni sulla situazione medio-orientale. Era appena tornato dalla Conferenza di Teheran dei quattro Paesi musulmani del Patto di Bagdad con la Gran Bretagna (il Patto che, secondo Nehru, con la sua intonazione anti-sovietica ha provocato l'ingerenza russa nel Medio Oriente). Oggi si apre a Nuova Delhi la Conferenza delle Potenze di Colombo: India, Ceylon, Pakistan, Birmania e Indonesia, alla quale Suhrawardy però non partecipa perchè «non vede l'utilità di una riunione in questo momento». Nehru confida invece che i colloqui, da lui presieduti, permettano di risolvere i gravi problemi internazionali nello spirito afro-asiatico.

Mentre il Canale di Suez continua ad essere ostruito dalle navi fattevi affondare dagli egiziani, e dalle gru e dall'altro materiale che essi vi hanno fatto cadere di fronte all'attacco anglo-francese, la rada di Porto Said è tornata a funzionare per un terzo della sua capacità. Il lavoro di sgombero del Canale appare impresa assai lunga: e il generale Burns ha dichiarato ieri che non fa parte delle sue responsabilità di capo della forza internazionale; accedendo così alla tesi di Nasser, secondo cui tocca esclusivamente all'Egitto il diritto di rimuovere le ostruzioni.

La città di Porto Said è ancora in condizioni pietose. Il console italiano Francesco Marelli, che ha trasferito parte del Consolato in [illegible] da campo, calcola che cinquantamila abitanti siano senza tetto, e che l'intera popolazione di 150.000 persone sia da considerare sinistrata. Gli stranieri vorrebbero andarsene; ma egli consiglia ai 1500 italiani di restare e prestare la loro opera.

Venti eminenti cittadini italiani, francesi, egiziani, greci e di altre nazionalità hanno costituito un «comitato di assistenza sociale» che collabora con il governatore egiziano Mohammed Riad. Si continuano a rimuovere cadaveri dalle macerie, e gli autocarri li portano al cimitero. Il pericolo di epidemie permane, e il comitato di assistenza si sta adoperando anche per la realizzazione di misure profilattiche.

Seaghan Maynes

L'arrivo da Bogotà, all'aeroporto di Capodichino, di un altro velivolo con truppe della Colombia destinate alla «polizia internazionale» per l'Egitto. (Telefoto)

UN PRO-MEMORIA DEL SEGRETARIO DELL'ONU

Mosca invitata ad appoggiare l'invio di osservatori in Ungheria

Hammarskjoeld chiede la collaborazione del Cremlino perché la commissione internazionale possa entrare e liberamente circolare nel territorio magiaro - L'Assemblea generale apre stasera i suoi lavori

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Ungheria e Medio Oriente sono al centro dell'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che si apre oggi a New York; dopo due settimane di sessione di emergenza, conclusa sabato, i delegati affrontano, in questa sessione ordinaria, un'agenda di settantun questioni diverse. Ma la crisi magiara e il problema di Suez e del conflitto arabo-ebraico hanno l'etichetta della priorità; questo significa che durante la sessione (la quale sarà assai lunga: si dice che durerà fino a Pasqua) qualsiasi delegazione potrà chiedere l'accantonamento di un dibattito perchè sia invece esaminato uno dei due pressanti problemi.

Come vogliono le norme procedurali, prima di affrontare l'agenda l'Assemblea dovrà darsi un assetto; sarà eletto il nuovo presidente, che sarà certamente il tailandese principe Wan, alla cui candidatura nessuno si è opposto. Saranno nominati i sette vice-presidenti, uno per ciascuno dei cinque grandi, un indiano e un salvadoriano, e gli otto presidenti di comitato; quelli dei sette comitati ordinari sono già stati concordati, mentre rimane aperta la candidatura alla presidenza del comitato politico «ad hoc», avendo l'olandese Schurmann ricusato l'invito.

A proposito dei Cinque Grandi, è inevitabile che l'Unione Sovietica rinnovi l'ormai tradizionale richiesta di estromissione della Cina nazionalista, e di inclusione al suo posto del Governo comunista di Pechino; ma è certo che, dopo la ripetizione di argomentazioni già note, la richiesta sarà respinta (e intanto notizie da Formosa dicono che la Cina nazionalista si appresta a sua volta a chiedere, più o meno nello [illegible], l'espulsione della Russia dalle Nazioni Unite, probabilmente per i fatti d'Ungheria).

Il numero delle Nazioni Unite aumenterà a 73 in questa sessione; fra i primi provvedimenti dell'Assemblea sarà infatti l'ammissione del Marocco, della Tunisia e del Sudan, che verranno ad accrescere il già imponente schieramento dei Paesi afro-asiatici. Più innanzi, nel corso dell'assemblea, sarà probabilmente ammesso anche il Giappone, forse già per la fine dell'anno. Solo il veto sovietico bloccò il provvedimento undici mesi fa, e la Russia ha promesso che questa volta non si opporrà.

Le mozioni che hanno approvato la mozione italiana, quella americana e quella austriaca sul problema ungherese [illegible] cheranno certamente, in questa sessione ordinaria, di convincere il blocco comunista ad accettare che in Ungheria sia inviata una commissione di indagine e di sorveglianza: e il segretario generale Dag Hammarskjoeld ha inviato a Mosca un pro-memoria in cui richiama l'attenzione del governo sovietico sulla richiesta indirizzata all'Ungheria circa l'invio di osservatori dell'ONU e soggiunge: «In considerazione degli obblighi che mi incombono, in virtù delle risoluzioni votate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, chiedo ora al governo sovietico di concedermi la sua assistenza per l'esecuzione del mio mandato.

«La pregherei perciò di appoggiare la mia domanda al governo ungherese, perchè consenta l'ingresso in Ungheria di osservatori da me designati, e permetta loro di circolare liberamente nel Paese, facendomi pervenire i risultati della loro inchiesta. Mi ritengo pure in diritto di contare sull'assistenza del governo sovietico per tali osservatori, nella misura che dipende dalla sua autorità, al fine di facilitare il compito di questi osservatori, appena essi potranno entrare in Ungheria.

«Sono convinto che il governo dell'URSS è informato del carattere d'urgenza che l'Assemblea generale ha conferito a questo problema». Il governo ungherese ha già dichiarato che la richiesta di Hammarskjoeld «è allo studio».

E' da prevedere che in Assemblea ordinaria si rinnoveranno gli aspri scambi di vedute che hanno caratterizzato la riunione di emergenza: le richieste di sgombero dell'Ungheria da parte delle forze sovietiche, la replica comunista che si tratta di una questione riguardante esclusivamente i governi di Budapest e di Mosca, le contro-accuse che collegano la crisi ungherese a quella del Medio Oriente vedranno ancora alle prese i due blocchi. E ancora una volta l'atteggiamento dei Paesi afro-asiatici sulla questione ungherese, e quello degli Stati Uniti sul problema di Suez saranno fattori essenziali della discussione.

Imponente è il numero dei ministri degli Esteri che assumeranno direttamente la guida delle rispettive delegazioni. Scepilov è già a New York, il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi arriverà in settimana, ed anche Selwyn Lloyd e Christian Pineau saranno presenti. Ieri è arrivato il ministro degli Esteri italiano Gaetano Martino, sottolineando che per la prima volta l'Italia viene rappresentata in Assemblea generale dal suo ministro. Ed anche Australia, Canada, Nuova Zelanda, Irlanda, Austria, Spagna, Grecia, Portogallo, i Paesi Scandinavi ed altre nazioni hanno deciso di inviare all'Assemblea i ministri degli Esteri: in tutto saranno una trentina.

Leo Petersen

Nuove minacce russe d'inviare volontari a Suez

MOSCA, lunedì sera.

La «Pravda» di stamani rinnova la richiesta che le truppe britanniche, francesi ed israeliane lascino l'Egitto immediatamente, minacciando, in caso diverso, l'intervento dei «volontari» sovietici.

Dice il giornale: «Il popolo sovietico sa bene dove può condurre un'estensione del conflitto militare in Egitto, se non vengono messi a posto gli aggressori che minacciano la salute del mondo. Costretti a sospendere le operazioni militari, gli interventisti inglesi, francesi ed israeliani non hanno ancora rinunciato ai rapaci propositi per i quali la guerra contro il popolo egiziano è stata scatenata. La stampa ed i portavoce ufficiali di Gran Bretagna e Francia non nascondono il fatto che i circoli dirigenti dei due Stati intendono, come prima, ottenere l'internazionalizzazione del Canale di Suez con la forza. I circoli estremisti d'Israele espongono con non minore franchezza i loro piani per far bottino in Egitto. Sta diventando chiaro che, sotto pretesti diversi, i tre Paesi rifiutano di ritirare le loro forze e manovrano solo per guadagnare tempo in vista di un nuovo attacco».

Il giornale ricorda che l'Unione Sovietica ha già dichiarato di appoggiare pienamente l'Egitto e di essere pronta, insieme ai membri dell'ONU, ad applicare la forza per piegare gli aggressori. La «Pravda» aggiunge che molti riservisti sovietici hanno già presentato domanda di arruolamento volontario e chiedono il permesso di recarsi in Egitto per «combattere a fianco del popolo egiziano e cacciare gli aggressori dal suolo nazionale».

Il foglio moscovita così prosegue: «La situazione internazionale rimane tesa. Gli aggressori stanno preparandosi apertamente a riprendere le ostilità in Egitto su scala ancor maggiore, e questo accadrà se la vittima dell'aggressione non riceverà un più risoluto ed efficace appoggio da parte degli altri Paesi».

UNA TREMENDA SCIAGURA PRESSO ROVIGO

Cinque morti nell'auto precipitata in una scarpata

Le vittime sono il sindaco di Boara Pisani, il segretario comunale, due assessori e un messo - Di ritorno da una ispezione nella zona la macchina, causa la pioggia, era uscita di strada cozzando contro alcuni alberi - Il sopraluogo delle autorità

Dal nostro corrispondente

Rovigo, lunedì sera.

Una terribile disgrazia, il cui tragico bilancio è di cinque morti, è accaduta ieri sera a Boara Pisani, un piccolo comune situato a quattro chilometri dalla nostra città, posto a capo del ponte sull'Adige che unisce il Polesine alla provincia di Padova.

A bordo di una «1100» il sindaco del paese, Guerrino Bassani, il segretario comunale Angelo Moscardi, gli assessori Guido Pascarin e Virgilio Cappello, ed il messo comunale Celio Cappello, si erano recati nella zona del Comune per ispezionare alcune strade di campagna onde rendersi conto del loro stato e disporre quindi per una distribuzione di ghiaia. Ultimata la ispezione, mentre la comitiva faceva ritorno in paese, a causa della pioggia, in località Stroppare l'auto usciva di strada e con un volo di quattro metri finiva nel fondo della scarpata dopo essere cozzata violentemente contro alcuni alberi. Soltanto stamane alcuni operai, mentre si recavano al lavoro, hanno scorto la macchina con a bordo i cinque cadaveri.

Sul posto si è subito recato il medico del luogo, il quale ha constatato che quattro passeggeri sono morti sul colpo e l'altro dopo alcune ore di agonia, per le gravissime ferite riportate. La terrificante sciagura non ha avuto, ha quanto sembra, spettatori. Si attende, quindi, il sopraluogo del magistrato per avere più precisi particolari sulla disgrazia che ha profondamente impressionato tutta la riviera dell'Adige e la vicina Rovigo. I cinque deceduti erano tutti sposati e con figli. Scene strazianti si sono avute stamane quando, appresa la notizia, i familiari degli scomparsi si sono portati sul luogo dell'incidente accompagnati da quasi tutti gli abitanti di Boara Pisani.

I corpi degli sventurati giacevano, a poca distanza l'uno dall'altro, quasi abbracciati, fra i rottami della macchina, una «1100» ribaltata dopo essere scivolata sulla strada argillosa e cozzato contro dei grossi alberi che si trovavano in quel luogo. Quattro degli sventurati, secondo gli accertamenti del medico legale, sono morti sul colpo; ma la quinta vittima, non si sa ancora quale, è deceduta dopo alcune ore di agonia.

La macchina era guidata dal segretario comunale Anselmo Moscardi, di 34 anni.

Si è appreso che, ultimata la ispezione, verso sera i cinque erano risaliti a bordo dell'auto dopo essersi intrattenuti per qualche minuto con un dipendente del Comune che li aveva guidati nella visita. Erano tutti allegri. Da allora di essi non s'è saputo più nulla. La macabra scoperta, come abbiamo detto, è avvenuta soltanto stamane ad opera di alcuni operai che si recavano al lavoro. Uno di essi scorgeva l'auto in fondo alla scarpata e richiamava l'attenzione dei compagni. Tutti si precipitavano sul posto per portare soccorso; ma bastarono pochi istanti per convincersi che non c'era più nulla da fare, che tutti i viaggiatori erano ormai cadaveri. Si provvedeva, quindi, ad avvertire immediatamente i carabinieri di Stanghella e la polizia della strada di Rovigo. Poco dopo giungevano sul posto anche un magistrato, il medico e un perito settore.

e. f.

Cadavere su un relitto

Si tratta di un marittimo del veliero Spaderno scomparso?

POZZUOLI, lunedì sera.

Dalla capitaneria di porto di Bastia è giunta stamane notizia a Monte di Procida che in un punto non precisato della spiaggia è stato rinvenuto un relitto presumibilmente appartenente al motoveliero «Spaderno», del quale come è noto mancano notizie dal 28 u. s. Sul relitto è stato trovato anche il cadavere di un uomo che non è stato possibile identificare.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	9	12
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	91 50	91 90
» » cont.	89 80	89 80
Rendita 3½ (902)	89 —	89 —
Rendita 5%	[illegible]	85 30
» » cont.	84 75	85 30
Redimibile 3½	[illegible]	79 35
» cont.	79 50	79 25
Redimibile 5%	95 75	95 55
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	72 30	72 10
» cont.	72 20	72 —
Ricostruzione 5%	85 70	85 70
» cont.	85 60	85 60
Riforma Fond. 5%	81 25	81 25
Pr. R. 5% Trieste	81 —	81 —
B.T.N. 5% 1959	96 —	96 05
» 5% 1960	94 70	94 50
» 5% 1961	94 —	94 —
» 5% 1962	93 25	93 20
» 5% 1963	93 15	93 20
» 5% 1964	93 00	93 10
» 5% 1965	93 20	93 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	90 50	91 —
I.R.I. ('58) 6%	92 60	92 10
I.R.I. sid. 6%	92 —	92 10
Elet (III) 6%	86 50	86 50
Elet (IV) 5%	84 —	84 —
I.R.I.-Mare 6%	[illegible] 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4½	240 —	240 —
» » spiz.	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '48	136 —	136 —
» » spiz.	111 —	111 —
I.R.I.-Stan. 5½	97 10	[illegible]
I.R.I.-Elettr. 6%	110 50	110 50
I.R.I.-Sider 5½	98 10	98 10
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Miglioram. 5%	81 —	81 —

	9	12
C.I.B. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	[illegible]
» Napoli 5% II	92 50	[illegible]
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	88 —	88 —
I.M.I. ('71) 5%	95 50	95 50
I.M.I. (XII) 6%	[illegible]	[illegible]
I.M.I. (XV 1° 2° 3°)	94 —	94 —
I.M.I. (XVIII) 6%	92 55	92 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 20	92 30
C.C.O.P. 6%	92 40	92 35
FF. SS. 5½	87 50	87 25
» » 5½ ('53)	88 —	88 —
» » 5½ ('55)	87 40	87 75
Torino ('31) 5%	92 —	92 —
» ('57) 5%	88 —	88 —
I.F.U. Edison 6%	94 —	94 —
Olivetti ('48-'49) 7%	100 45	100 90
» ('53) 7%	[illegible]	101 —
» ('55-'75) 7%	101 75	[illegible]
Magneti ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	101 50	101 50
» ('56) 7%	101 —	101 —
[illegible] 7%	102 —	102 —
Viberti 7%	102 —	102 —
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	91 —	91 —
Cartiera Ital. 7%	100 75	101 —
Pirelli 6%	98 50	98 50
Cell-Germa 7%	102 20	102 20
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Fiat 6%	97 25	97 —
Ilva 6%	95 50	95 50
Sade 6%	95 —	95 —
Sipsi 6%	[illegible]	98 25
Terni 6%	95 75	96 —
Falck 6%	95 50	95 50
Dalmine 6%	97 —	97 25
Mondadori 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	89 50	89 50
Ferrania 7%	100 40	100 40
Esso St. 6%	94 —	94 —
Terni 6%	91 —	91 —
Sip 6%	[illegible]	96 20
Finsider 5½	[illegible]	99 50

A TORINO — Attività, come al solito, pressocché nulla. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni mettono in luce una situazione di generico equilibrio attraverso affari scarsi. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, mancando l'interessamento verso gli affari a termine.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti, di modestissima entità:

Snia Viscosa 1400; Monte Amiata 3750; Monteponi 2540; Stet 2285; Ferrovie Meridionali 1510; Ilva 494; Finsider 601; Nebiolo 19,00; Fiat 1297-1305; PCE 810; Sip 1417; Merid. elettrica 1885; Venchi Unica 131; Cartiera Italiana [illegible]; Burgo 12.900; Anic 2505; Montecatini 2678; Liquigas 255-256; Pibigas 344; Immobiliare Roma 567.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro [illegible] 656,50; franco svizzero 146,75; scellino austriaco [illegible]; fiorino olandese 161,75; franco belga 12,65; franco francese 155,37; sterlina G.B. 1600; marco germanico 147.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6900-7100; marengo 5050-5250; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 639-645; fr. svizzero 149,50-150,00; franco francese 156-165; oro fino 735-745; argento 30-30,50.

A MILANO — Per ciò che concerne il comparto azionario, la riunione borsistica di stamane è stata intonata al realizzo. Infatti una limitata corrente di offerte, tutte per contanti, denotava da parte di talune contropartite il desiderio di fare del liquido, per tentare nuovi investimenti. Il comparto del reddito fisso risultava, invece, lievemente migliore, con prezzi di una frazione più sostenuti rispetto a venerdì scorso.

Prezzi Milano: Generali 15.475; Viscosa 1400; Finsider 600; Montecatini 2685; Centrale 7050; Fiat 1300; Nebiolo 19,70; Edison 2800; Sip 1415; Terni 291,50; Unes 750; Stet 2290; Romana Zuccheri 685; Anic 2500; Saffa 1027; Italgas 1278; Rumianca 1415; Burgo 12.040; Italcementi 19.155; Pirelli 3330; Pirelli & C. 2745.

A GENOVA — L'inizio della nuova settimana borsistica non ha portato sufficienti elementi per una diversa valutazione del mercato finanziario.

Sono state trattate diciannove voci; una per fine mese, la Terni, a 292.

Prezzi: Finsider 610; Cotoni 2665; Fiat 1305; Sip 1425; Edison 2820.

A FIRENZE — Stamane è stato registrato al listino un unico prezzo, quello delle Montecatini: 2695. Affari nulli e andamento calmo.

All'altro mondo

Tornato, al solito, a casa verso le otto di sera il prof. Gerolamo Tripodi la trovò, come gli avveniva di consueto da qualche tempo a questa parte, deserta. Veramente, per essere precisi, c'era il gatto raggomitolato su una coperta di lana grigia in cucina; ma l'aria imbronciata ed infastidita che spesso assumeva la bestiola gli faceva ancor pensare che non bastava essere in due così assortiti — un uomo ed un animale — per riuscire a dissipare quel senso di vuoto e di solitudine che gli veniva incontro appena varcato l'uscio.

Il professor Tripodi armeggiò un po' tra le pentole della cucina, scelse un tegamino, lo riempì per un quarto d'acqua e vi sciolse dentro un cucchiaio di farina di soia (aveva il pallino della dietetica ed aveva appurato che la soia nutre venticinque o trenta volte più della carne, il che con i prezzi che corrono, rappresenta una bella economia), la pose sul fornelletto elettrico ricordandosi di rimestare col cucchiaio di legno. Ma ci sarebbero voluti almeno un quarto d'ora o venti minuti prima che la minestrina si cuocesse. Ora visto che non c'era nessuno ad assistere alla sua parca cena (il gatto gli girava la schiena o dormiva) egli fece a meno di apparecchiare la tavola. Depose un piatto ed una posata al proprio posto, mise l'oliera, un bicchiere, la bottiglia del vino, un piattino con mezzo panino di margarina e del formaggio groviera, un pezzo di pane integrale e cominciò a sgranocchiare qualcosa. Mica che avesse molto appetito (erano anni che non ricordava d'aver fatto dei copiosi pasti); ma il dover aspettare la cottura della minestra (importante era rimestare ogni tanto perché la pappetta non si attaccasse) lo annoiava; sicché spesso gli capitava d'invertire l'ordine delle pietanze e di mangiare — metrismo — il primo piatto per l'ultimo. Era questo finale del suo pasto serale che, di solito, si svolgeva da seduto, mentre il suo precedente mangiucchiare a spizzichi, attendendo nello stesso tempo alla sua attività di cuoco avveniva in piedi.

Durante quel tempo per stare sempre più occupato o per cercare di distrarsi dal pensiero dei suoi guai gli capitava di dare un'occhiata al giornale della sera (chissà perché la concorrente irlandese all'elezione di Miss Mondo non aveva voluto mostrarsi in pubblico in costume da bagno? Era veramente così pudica?), od a pescare in fondo alla vecchia borsa di cuoio giallo che portava spesso con sé e la sera finiva, di solito, contro lo schienale del divano della cucina qualche gualcito appunto di compere da fare, ricevute di raccomandate ormai giunte a destino, stuzzicadenti, mozziconi di matita. Od a rileggere qualche lettera di cui gli piaceva risentire il senso e le parole che talvolta si dipanavano da una scrittura microscopica e quasi indecifrabile. Questo della lettura, anzi della rilettura delle lettere specie da quando Gala (una ragazza di cui inopinatamente si era innamorato; «Alla sua età?», sentiva ogni tanto ripetere il prof. Tripodi da una voce interna che fungeva quasi da giudice accusatore. «Ma quando metterai giudizio?». «E quando mai ne ho avuto?» replicava il professore, sempre discorrendo tacitamente nel suo foro interno). Questo della rilettura delle lettere di Gala — dicevamo — da quando lei era tornata dai suoi a Livorno per curarsi di una malattia, gli dava momenti di gioia quasi ineffabile alternati a periodi di ansia e di preoccupazione che aumentavano la sua già nativa tendenza alla tristezza.

Anche quella sera perciò mentre consumava a pezzi ed a bocconi, andando avanti ed indietro sull'impiantito della cucina, la sua cena, si dedicò a quella lettura. Era abbastanza fresco un espresso (l'aveva ritirato la sera prima tornando dal cinematografo dalla buca delle lettere; Gala, questa volta, pur non essendo una solerte corrispondente — diceva d'essere capricciosa, come d'altronde era comprensibile data l'estemporaneità di certi suoi atteggiamenti — aveva voluto fargli giungere il suo saluto ed il suo ricordo all'indomani di una visita di lui a Livorno), e poter rileggerlo e sentirsi ripetere (proprio nell'età in cui anche se si è un uomo che gode di una certa notorietà, che ha dei libri al suo attivo e conta degli allievi affezionati, si fa sempre più strada l'idea che la vita da soli è diventata pesante ed inutile) che lui «gli era indispensabile» e che «gli voleva bene con la B maiuscola», era qualcosa che lo lusingava e lo consolava come se il chiarore di una nuova luce fosse apparso sul suo oscuro orizzonte.

Ma fu questione di pochi minuti. Dato da mangiare al gatto e chiuso che l'ebbe in cucina il prof. Tripodi si ritirò nella camera da letto per metà ingombra di libri e di manoscritti, ed alle nove ed un quarto era già sotto le coperte. Sbadigliò mentre scorreva nel giornale un articolo in cui un gruppo di scienziati raccomandava di smetterla con gli esperimenti a base di bombe H. «C'è ancora chi crede — si disse — che questo genere di raccomandazioni siano ascoltate da qualcuno». Scontento o con l'impressione di trovarsi avvolto in una nuvola di infelicità che gli penetrava nell'anima come la nebbia delle sere invernali spense la luce e rivolse mentalmente al Padreterno la preghiera che gli rivolgeva di frequente, da quando era rimasto vedovo. Cioè di spedirlo, mentre dormiva tranquillamente, (sommerse dall'onda del sonno l'insoddisfazione e l'amarezza) all'altro mondo.

Pare impossibile, questa volta il Padreterno lo esaudì ed il prof. Tripodi si trovò, da lì a qualche ora, a veleggiare come una meteora di modestissime dimensioni nel firmamento. Lo straordinario era che mentre da un lato egli avvertiva di essere diventato leggero e trasparente come un velo di tulle, dall'altro gli era nata un'inedita facoltà, come se fosse stato fornito di una specie di occhio televisivo (udiva parimenti) che si spostava da un luogo all'altro con stupefacente rapidità. Esso gli consentiva di seguire i fatti e le conseguenze che aveva determinato la sua scomparsa.

La mattina appresso sua suocera, venuta a casa verso le dieci con la borsa della spesa, aveva trovato la camera da letto ancora al buio, mentre di solito a quell'ora il prof. Tripodi era da un bel po' seduto alla scrivania intento alle sue traduzioni. «Non state bene? — aveva chiesto. — Siete rientrato a casa tardi?». Nessuna risposta. Naturalmente, allarmata, aveva acceso quasi di corsa le scale per avvertire la portinaia.

Ai funerali «egli» vide parecchie persone che non aveva mai conosciuto; sentì dire da un suo ex-collega che lui era sì, un tipo intelligente, ma parecchio stravagante e scombinato. Ed udì piangere sommessamente una donna bruna sui quarant'anni dai neri e folti capelli spioventi sulle spalle (adesso ricordava: era stata una sua allieva), la quale confidava ad un'amica d'essere stata in segreto innamorata di lui e di non avere mai osato fargliela capire. Il prof. Tripodi, a questa dichiarazione, si sarebbe morso le labbra se le avesse avute: «Ecco qua — si disse — la strana sorte dei mortali: hai forse accanto quella che potrebbe essere la felicità e nessuno fa un segno od un gesto per fartela riconoscere».

Ed in quanto a Gala? Gala apprese da una lettera di una sua amica che il prof. Tripodi che lei chiamava per la sua innata tendenza agli scherzi ed ai soprannomi confidenzialmente «Gero» era morto, aveva spremuto qualche lagrima e per dimenticare l'affronto che le aveva fatto andandosene senza il minimo preavviso aveva telefonato ad un cugino perché l'accompagnasse a ballare al «Tricheco».

Salvatore Gatto

Gli Astri: Luna congiunta a Marte, opposta a Giove, in trigono al Sole ed a Mercurio. Decisioni insolite da prendere con prontezza e slancio. Vi faranno valere e vi imporrete. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: una somiglianza di vicende che non deve farvi perdere la giusta strada che state seguendo. Critiche su di voi che non vi devono smuovere dal tracciato.

Cancro: una stupida bugia e scarsa solidarietà di una persona vi porteranno momentanei contrasti. Una vicenda che attira ogni vostra attenzione.

Scorpione: viaggi e incontri favorevoli. La benevolenza di una persona vi sarà di grande sollievo. Date il via a quello che avete in mente.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Ariete: tanto va la gatta... ma all'ultimo momento la vostra buona stella si farà sentire. Toro: energia bene spesa che vi darà larghe possibilità di affermazione. Gemelli: critiche che non vi devono sgomentare. Meglio fare invidia che pietà. Leone: eliminate le amicizie invidiose, stanno per portarvi contrasti alle porte di casa. Vergine: le relazioni amorose sono in primo piano, ma con qualche nuvoletta. Bilancia: cattiva predisposizione d'animo di una persona utile. Cattive informazioni sul vostro conto. Sagittario: il gioco può avere delle buone punte se saprete cogliere le ore propizie massimamente in serata. Capricorno: iniziative che torneranno a vostro vantaggio. Acquario: allegrezza al cuore per una riconciliazione certa, che si farà con facilità e arrendevolezza.

T. Palamidessi

Sull'ippodromo di Longchamp le belle parigine rivaleggiano in grazia ed eleganza (Publifoto)

L'AULA MAGNA DEL "CARDUCCI,, DI COMO TRASFORMATA IN TRIBUNALE

E' stato fatto il processo alle colpe del teatro di prosa

Il conflitto di responsabilità, emerso dalla vivace discussione, si è concluso con un colpo di scena. L'imputato (che era il teatro) è stato assolto e sono stati invece condannati registi, interpreti e attori

DAL NOSTRO INVIATO

Como, lunedì sera.

Con un movimentato processo al teatro italiano di prosa, ieri sera si è inaugurato a Como il nuovo anno accademico del «Carducci», vecchio istituto di cultura che riunisce professionisti, industriali, commercianti e, infine, molte fra le figure più rappresentative della città lariana.

L'aula magna del sodalizio si è trasformata per l'occasione in un'aula di tribunale, dove, sul banco degli accusati, sedeva idealmente il teatro, il quale si è giovato del patrocinio di un forte collegio difensivo di cui facevano parte un'attrice, un regista, un critico e un autore.

L'accusa — in cui s'identifica il pubblico che col suo denaro alimenta il teatro — è stata sostenuta dall'avv. Angelo Luzzani, mentre ha presieduto il dibattito l'avv. Arturo Orvieto. A rappresentare gli autori è stato chiamato un giovane, appunto per evitare il pericolo che la difesa del teatro d'oggi fosse affidata ad autori su cui poteva gravare il sospetto di essersi cristallizzati in schemi e posizioni tradizionali, nel senso negativo dell'espressione. La scelta è caduta su Carlo Maria Pensa, giornalista e giovane autore, la cui ultima commedia Il fratello ha riportato recentemente vivo successo a Roma, dopo aver tenuto a lungo il cartellone del Sant'Erasmo di Milano.

Carlo Maria Pensa ha difeso il teatro italiano, le cui colpe egli ha fatto ricadere essenzialmente sulla scarsa validità del repertorio. Nella sua elegante arringa, è sembrato di scorgere, in sordina, un garbato «largo ai giovani».

Lyda Ferro, che ha difeso il teatro italiano in qualità di attrice, è stata altrettanto cauta quanto abile, affermando che l'artista non deve giudicare, ma deve limitarsi ad interpretare. Ogni interprete, secondo la bella attrice, deve credere fermamente in ciò che recita, si tratti di Shakespeare o di un autore novellino. Questo, sempre secondo Lyda Ferro, dovrebbe bastare a garantire la bontà del teatro.

Il regista Carlo Lari ha affidato alla polemica la propria tesi difensiva: polemica che, in taluni momenti, ha raggiunto toni di particolare vivacità; in effetti, quando egli ha affermato, con spettacolare calore, che le colpe del teatro sono le colpe dei registi sopraffattori dell'opera teatrale, molti, a ragione o a torto, hanno attribuito a Carlo Lari l'intenzione di alludere, in modo particolare, a Strehler e a Luchino Visconti, registi che, notoriamente, nella messinscena di ogni lavoro teatrale, manifestano una singolare tendenza a sopraffare col peso della loro personalità lo stesso autore. Secondo Carlo Lari, il regista deve essere soltanto un chiarificatore dell'opera e un rispettoso collaboratore dell'autore.

E' poi intervenuto nel dibattito Possenti, che, pacatamente, ha illustrato i compiti della critica e ha riaffermato la sua fiducia in un teatro umano, che sia, cioè, la sincera rappresentazione di sentimenti vicini al grande pubblico.

Assai applaudita, poi, l'ardente requisitoria dell'avv. Luzzani, che ha sostenuto la colpevolezza del teatro italiano, identificando questo nei suoi realizzatori. E' il pubblico che abbandona il teatro o il teatro che abbandona il pubblico? Secondo l'avv. Luzzani è il teatro che tradisce il pubblico. Perché? Per varie ragioni. Innanzitutto, il repertorio contemporaneo è prevalentemente elaborato da letterati, più che da uomini di teatro. Eschilo era un tragedo, ma anche un regista; Plauto era un commediografo, ma anche un capocomico; Shakespeare era un drammaturgo, ma anche un impresario; Goldoni era un grande autore, ma era anche un grande maestro d'attori; Ibsen era un profeta, ma era anche un esperto direttore di scena. In altri termini, per fare del buon teatro occorrono uomini di teatro in senso tecnico.

Anche la regia guastano sovente le opere teatrali, a causa della esagerata tendenza di taluni registi a creare la cosiddetta atmosfera, ricorrendo ad effetti che non mancano poi di rivelarsi negativi; per esempio, troppo spesso ricorrono al buio o fanno parlare gli attori a bassissima voce. Ricorda a questo proposito l'avv. Luzzani: «Diceva Victor Hugo che a teatro ciò che conta è sua maestà la parola».

L'accusatore ha affermato, inoltre, che il repertorio deve parlare al cuore di un vastissimo pubblico, agitando sentimenti che sono denominatori comuni alle masse.

Ha presieduto l'appassionante processo l'avv. Orvieto che, infine, traendo le conclusioni e sfoggiando una lucida conoscenza dei problemi teatrali, ha indicato taluni rimedi atti a eliminare, secondo lui, le cause dello stato di disagio in cui si dibatte il teatro di prosa italiano.

La vivace discussione — che l'avv. Orvieto ha definito un conflitto di responsabilità — si è conclusa con un colpo di scena: il teatro, che era l'imputato, è stato assolto, mentre sono stati condannati registi, interpreti, autori, e tutti coloro che in definitiva sono i veri responsabili delle colpe ingiustamente attribuite al teatro.

Vincenzo Rovi

Lyda Ferro colta recentemente dall'obiettivo mentre versa una tazza di caffè

Al Convegno di Armero

Camerieri a mensa

Gettate le basi di una associazione di direttori d'albergo, impiegati e portieri

DAL NOSTRO INVIATO

Armeno, lunedì sera.

Armeno è la capitale dei «laghisti». Non cercate questo vocabolo nei dizionari, non lo trovereste. Nemmeno in quelli modernissimi. Evidentemente, si ricollega a «lago», ma non ha niente a che vedere, per esempio, con gli «studiosi dei laghi», gli «innamorati dei laghi», i «turisti» o gli «sportivi dei laghi». Si chiama «laghista» un cuoco d'albergo o un cameriere di mensa di albergo, se proveniente dalla zona stretta tra il Lago Maggiore e il Lago di Orta, o Cusio che dir si voglia, o che corrisponda ad alcune caratteristiche.

Questa zona è un vivaio di camerieri e di cuochi, con Armeno alla testa. Il paese di Lu, nel Monferrato, è celebre per la media eccezionale di vocazioni religiose, intorno a 180 su circa 2000 abitanti. Ma vi son comprese le suore, cioè anche l'elemento femminile. Armeno esporta soltanto maschi, e press'a poco nella stessa misura, con 2300 abitanti. E' quindi assai di più, nel mondo delle eccezioni.

Cominciò per il primo, nel 1850, un Giulio Guarnori. Tempi difficili. Sul vicino Mottarone pascolavano ancora 2000 mucche, il Lago d'Orta formicolava di pesce pregiato, ma si era già in troppi, bisognava emigrare. Giulio Guarnori affrontò la vita come garzone da cucina, e fece fortuna. Di lì, la corsa ad imitarlo, diventata sempre più affannosa nell'ultimo cinquantennio, adesso specialmente che i pascoli del Mottarone sono ridotti sì e no a 600 mucche e i pesci del Lago d'Orta sono tutti morti, massacrati dalla chimica che veste di nylon le figlie del l'uomo.

I futuri «laghisti» non partono con la preparazione di una scuola di categoria. Il «grosso» della scienza alberghiera ce l'hanno nel sangue, il resto lo apprenderanno lungo la strada, in «Via Esperienza». Una via che essi percorrono con una tenacia unica, uno spirito di sacrificio instancabile, una devozione costante e altri meriti, la cui somma compone un laghista. In fondo alla «via» brillano lumi magici come Edoardo Ramponi che fu capo cuoco alla «Casa Bianca» di Washington, o i vari Pizzi che son proprietari di grandi alberghi a Londra, Johannesburg, Melbourne, o un Lucchini a Parigi, o una Zana a Bruxelles, ma che fatica per ogni scalino da salire! Adesso, Pietro Ramponi, ad esempio, cuoco, ricorda con un brivido retrospettivo che cominciò piccolissimo a lavare bicchieri (così piccolo che per arrivare al lavandino gli fecero uno sgabello apposta): paga, cinque lire al mese, bisognava rifondere il danno dei bicchieri rotti, e spesso si «sbarcava il lunario» in debito.

Da tre anni a questa parte, per iniziativa del parroco Don Giacinto Mendogni i «laghisti» si radunano ad Armeno per trovarsi tutt'insieme in famiglia, la prima domenica dell'estate di San Martino. I più vicini, beninteso, che ce ne sono in tutte le parti del mondo, anche agli antipodi, l'estero ne assorbe nella misura di un terzo. A contarli erano in 160, giovanissimi ancora «in marcia» o già direttori d'albergo, come Valenzin al Sestriere e Quarti a Torino.

Il gruppo si è raccolto nella antichissima chiesa di Santa Maria, intorno a una modernissima statua di San Pio X, protettore della categoria «perché santo degli umili e perché, com'essa, vestito di bianco». Lì, si è pregato, in festa, soprattutto per la pace. Sorgente benefica di tante cose, il turismo le deve molto e la gente alberghiera, «laghista» o no, senza turismo andrebbe di anemia in anemia allo sfacelo.

Dopo, raccolti tutti a mensa, han parlato anche di fatti personali, gettando le basi di una Associazione che li tuteli. Sono associati i direttori d'albergo, gli impiegati, i portieri («Chiavi d'oro»). Cuochi e camerieri, niente. Ne deriva magari che essi sono da poco troppo alla mercé della fortuna. Fissando alcuni diritti, andrebbe meglio. Di certo, si potrebbe infilare «Via Esperienza» col lavar bicchieri, senza che quelli rotti vadano tutti quanti a carico di una sola parte.

Antonio Antonucci

Premiati a Vercelli i vincitori del «Viotti»

Vercelli, lunedì sera.

Si è concluso con una solenne serata di gala, alla presenza del sottosegretario Brusasca, il settimo Concorso internazionale di musica «Viotti». Alla manifestazione ha collaborato l'orchestra nazionale dell'Opera di Montecarlo. Sono intervenuti i Consoli di Polonia e della Germania. Tutti i vincitori, distintisi nella serata con l'esecuzione dei vari brani, sono stati calorosamente applauditi.

Allorché, al termine della riunione, l'on. Brusasca, consegnando i premi ai vincitori, ha chiamato l'ungherese vincitore della composizione musicale, signor Decsény di Budapest (secondo premio assoluto, non essendo stato assegnato il primo premio), tutto il pubblico è scattato in piedi. Decsény non era presente alla cerimonia, ma al suo indirizzo si sono avute le più calde ovazioni al grido di «Viva l'Ungheria libera».

L'on. Brusasca ha quindi pronunciato brevi parole di saluto e di solidarietà verso lo eroico popolo, accolte dal pubblico con vivi applausi.

Minatori italiani premiati in Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

Una manifestazione nazionale di omaggio verso i lavoratori delle miniere e verso le squadre di soccorso prodigatesi in caso di sciagura mineraria si è svolta oggi al Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles, presente re Baldovino, il quale ha pronunciato un discorso ricordando la sciagura di Marcinelle e gli atti di abnegazione cui essa dette luogo.

Il Sovrano ha poi distribuito, quale pegno di riconoscenza da parte del popolo belga, diverse onorificenze. Tra gli insigniti figurano gli italiani: Angelo Galvan, di Roana (Vicenza), Egidio Morosini, di Angolo (Brescia) Angelo Marchetto, di Montebello Vicentino e Silvio Di Tullio di Torricella Peligna (Chieti).

LA GRAVE SCIAGURA NEL SALERNITANO

Fra le macerie della casa i corpi delle sei persone uccise

Come si è verificata la micidiale esplosione della rudimentale stufa ad acetilene adoperata per la maturazione artificiale dei cachi

Dal nostro corrispondente

Salerno, lunedì sera.

Con le due terribili e atroci disgrazie di Nocera Inferiore e Montoro Inferiore nelle quali purtroppo si annoverano vittime e feriti, un gravissimo problema di tutto il Meridionale s'impone all'attenzione del governo; ed è un problema che abbisogna di una soluzione adeguata. Ogni anno di questi tempi ora in questo paese, ora in un altro esplodono quelle enormi stufe ad acetilene che servono per la maturazione artificiale dei cachi, frutto di questa stagione che investe un patrimonio agricolo notevole come pure un patrimonio conserviero e un commercio che è fra i più redditizi.

Le esplosioni di queste stufe (si tratta di piccoli stabilimenti installati in proprietà agricole e che localmente risolvono il problema della disoccupazione per intere famiglie) sono sempre micidiali. Due anni or sono ne avvennero ben cinque nell'agro nocerino-sarnese, con il tragico bilancio di dieci morti e quindici feriti.

Lo stesso accadde lo scorso anno, sempre nell'agro. Quest'anno poi, appena iniziata la stagione abbiamo dovuto registrare già due terribili disgrazie: la prima a Nocera Inferiore ove un edificio è saltato in aria, l'impianto è stato distrutto e ben dodici operaie sono state ferite e due di esse in modo grave: di queste la trentaduenne Giovanna Senatore, ridotta in pietose condizioni, veniva giudicata con prognosi riservata. La seconda disgrazia terrificante è avvenuta a Preturo di Montoro Inferiore. In questo paese in una fabbrica gestita dai cinque fratelli Alberti — una laboriosa famiglia di orto-frutticoltori — è saltata in aria la grande stufa ad acetilene seppellendo ben dieci persone sotto le macerie della casa. Sono accorsi i vigili del fuoco e tutte le autorità locali; quattro dei componenti la famiglia Alberti sono stati salvati, ma sei di essi sono morti, come è già stata data notizia.

Questo disastro deve costituire un monito per le autorità sulle misure di sicurezza che dovrebbero essere prese senza indugio allo scopo di evitare il ripetersi delle sciagure.

Secondo i tecnici gli apparecchi vengono costruiti alla bell'e meglio perché nessuna grande industria si è finora assunto l'incarico di fabbricarli con tutti i dispositivi di sicurezza necessari.

Nella famiglia del povero Graziello Alberti sono morti lo stesso capo famiglia, tre figli ed una nipotina. Il sesto morto è un fratello di Graziello, a nome Domenico. Per una tragica fatalità nella stessa zona l'anno scorso cadde il fulmine sul Santuario dell'Incoronata, uccidendo cinque pellegrini e ferendone una dozzina.

Sul posto della sciagura si è recato il prefetto di Avellino.

g. p.

Uccide il fidanzato che l'aveva abbandonata

Palmi, lunedì sera.

La ventenne Santina Fazio ha ucciso con sette colpi di pistola il ventitreenne Antonio Matà, che l'aveva abbandonata dopo quattro anni di fidanzamento.

I due giovani avrebbero dovuto sposarsi alcuni giorni fa, ma alla vigilia delle nozze il Matà aveva chiesto che la cerimonia venisse rinviata, lasciando intendere alla ragazza di non aver più intenzione di sposarla. Ieri la Fazio ha di nuovo avvicinato il giovane in una via del paese, per convincerlo a ritornare sulle sue decisioni. Al rifiuto del Matà, la ragazza ha estratto di tasca una pistola e ha esploso sette colpi contro il [illegible] uccidendolo.

Nello Stato di New York

Figlio di italiani il più giovane senatore

Roma, lunedì sera.

Il senatore più giovane della Confederazione americana eletto nello Stato di New York è l'avvocato John Marchi, figlio dell'italiano Luigi Marchi di Lucca. Ha 35 anni e durante l'ultima guerra fu combattente nella Marina americana sul fronte del Giappone col grado di tenente di vascello.

Il giovanissimo senatore è stato eletto all'alta carica con settemila voti di maggioranza. Ha visitato più volte l'Italia e ha abitato qualche tempo a Roma, dove vive suo zio, fratello del padre, don Mario Marchi, parroco della Basilica di Sant'Agnese.

Don Mario Marchi si può dire un eroico parroco romano. Durante la guerra e soprattutto durante l'occupazione tedesca, si prodigò in aiuti e opere di bene superando tutti i pericoli, tanto da meritare una medaglia al valor militare. Don Marchi è molto fiero di suo nipote il quale ama molto l'Italia e soprattutto Roma.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: «La Stampa» via Roma ang. Bertola, tel. 46.111
Carignano: Stagione Regio, riposo. Domani ore 21 «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, Mº Gavazzeni
Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8) ore 21.15 «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazioni vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.
Teatro Naz. (corso Francia cap. tr. 4): Comp. prosa Della Seta ore 21 «Due dozzine di rose scarlatte» di De Benedetti.

Galleria Fogliato: Mostra pittore Michele Baretta.
Galleria Martina 8, Federico 41: Personale di Frank Innocent.

Circo Krone (piazza d'Armi telef. 390-801) 16-21 spettacoli. Lo zoo con 500 animali è aperto tutti i giorni dalle ore 10.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 49.823): 21-1 Mº Di Nunzio, canta L. Martorana - Joe di Napa.
Da Benedetti: Lezioni ballo privato collett. Carignano 4, t. 51-428.
Fassio Cafè chantant: Medici 113.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi: Scuola ballo: v. Volta 6.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Bussa attraz.
Columbia Dance (via Goito 3 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Kalerii Club (via Cavour 3, telef. 44-700): 22-2 Fallabrino suo quart.
Le Perroquet: via Cotto 15 telef. 62-063: Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Torino Esposizioni Ingr. Bar Montaldo 14-24 giochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il colosso d'argilla» H. Bogart, R. Steiger, J. Sterling.
Astor: «La quadriglia dell'amore» VistaVision technic. Bing Crosby, Ronald O'Connor, Mitzi Gaynor.
Doria: «I girovaghi» Scope colori P. Ustinov, C. Del Poggio, Lane.
Lux: «L'uomo che sapeva troppo» tech. VistaVision James Stewart, Doris Day, D. Gélin. Ingr. L. 400.
Metro-Cristallo: Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan «Il cigno» CineScope. Mattinata 10,30.
Napoli: «L'impero del sole» CinemaScope-Ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri
Vittoria: «S.O.S. Luigia» Helène Perdrière, Claude Sylvan, Grenier

Ariston: «Piangerò domani» Scope techn., Susan Hayward, R. Conte.
Augustus: «La baia dell'inferno» Alan Ladd, Edward G. Robinson. Cinemascope a colori.
Maffei: «Vergine moderna» May Britt, Riv. Nino Lembo 16,15-21,15.
Nazionale: «Donatella» tech. Scope E. Martinelli, G. Ferzetti, Lane.
Torino: «Non è peccato» technic. Rory Calhoun, Piper Laurie. A. 10.

Alessandra: «Uomo dal vestito grigio» tech. Scope. G. Peck, J. Jones
Arlecchino: «4 donne nella notte» D. Darrieux, M. Auclair, C. Calvet.
Capitol: «Uomo dal vestito grigio» techn. Scope. G. Peck, J. Jones.
Faro: «Uomo dal vestito grigio» techn. Scope. G. Peck, J. Jones.
Gianduja: «Sentieri selvaggi» Technic. John Wayne, V. Miller.
Hollywood: «Sentieri selvaggi» VistaVision techn. John Wayne.
Ideal: «Wichita» techn. Scope. J. Mc Crea e Varietà con Jeanne Darbois ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Disperato addio (vita di un chirurgo)» con M. Girotti.
Principe: «Sentieri selvaggi» techn. VistaVision. John Wayne.
Statuto: «I rapinatori del passo» con David Brian e N. Brand.

Adriano: «Ricercato per omicidio» con Eddie Constantine, C. Dereal.
Alcione: «Grande gioco» tech. Lollobrigida, Riv. Breccia 16,15-21,15.
Alpi: «Vittoria sui mari».
La Perla: «Terra infuocata» tech. Randolph Scott, Dorothy Malone.
Regina: «Senza legge».

Asti: «Deportati Botany Bay» tec. Alan Ladd, James Mason. Ap. 10.
Milano: «Diario di un condannato» e «Mio corpo ti appartiene». A. 10.
Olimpia: Per la vecchia bandiera.
Po: «Inferno è a Dien Bien Fu».
P. Nuovo: La spia del lago. A. 10.
Romano: «Mondo cane» Chaplin. Rivista Lino Raby ore 16,15-21,15.
S. Pellico: «Invasione USA».

Esperia: Principessa Mendoza, col.
Giardino: «Vendetta di Korias».
Italiano: Porto delle bionde, col.
Mirafiori: «Al di là del fiume».
Vinzaglio: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe, Abbe Lane.

Eliseo: «Anni che non ritornano» techn. Scope con Gérard Philipe.
Fréjus: «Storia Tom Destry» tech. Audie Murphy, M. Blanchard
Nuovo: Bacio di Venere. Gardner.
S. Paolo: «Difendete la città».

Belgio: «L'ultima resistenza».
Corallo: «L'ultima sfida» technic. con Randolph Scott, David Brian.
Eridano: «Avvocato di me stesso».
Gropa: «Figli della tempesta».
Radium: «Prigionieri del male».
V. Veneto: «Ho scelto l'amore».

Astra: «Ragazza di via Veneto».
Bernini: «La primula rossa».
Cibrario: Uomini ombra, M. Lanza.
Elios: Maestro Don Giovanni, col.
Excelsior: «La legge del silenzio» Gene Kelly, John Carrol Naish.
Odeon: «Mostro della laguna nera» Julia Adams, Richard Carlson.
Star: «Riff Raff avventuriero di Panama» Pat O'Brien, W. Slezaky

Adua: «La morte corre sul fiume».
Brescia: Dubbio dell'anima. Scope.
Eri-Dan: «Voi assassini».
Falchera: Arrivano i carri armati.
Fortino: «Il calice d'argento» tec. Scope, con V. Mayo, J. Palance.
Maior: I senza legge, col. Murphy.
Nardi: «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.
Palermo: Prigioniero del re, col.
Sociale: Terra infuocata, col. Scott
Zenit: «La luciana».

Cabiria: «Il leone di Amalfi».
Colosseo: «Operazione Normandia» tech. Scope, R. Taylor, R. Todd.
Italia: «Io piaccio» W. Chiari.
Lingotto: «Altair» techn. Lolaldi.
Moderno: «Destinazione Tokio».
Piemonte: «Braccati dai G-men» con Michael O'Shea.
S. Carlo: «Ragazze di Okinawa».
Spezia: «Gioventù bruciata» tech. Scope James Dean, Vict. [illegible]

Alba: Ombra del patibolo, VistaV.
Apollo: «Operazione Normandia». Tech. Scope, R. Taylor, R. Todd.
Diana: «Tempeste sotto i mari» tech. CineScope. Robert Wagner.
Dora: Totò Peppino e malafemmina
Edera: «Spionaggio atomico».
Lucento: «La belva» technicolor. CineScope con Robert Mitchum.
Lutrario: Cani perduti senza collare
Roma: «Fratelli messicani».
Splendor: Favorita grande regina. techn. Scope, B. Davis, R. Todd.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios; Piccolo Teatro e Circo Krone (biglietti alla cassa). Per domani: Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

In margine al trionfo della "sperimentale"

E' un oriundo di Torino il migliore tra gli "espoirs"

Bodi ha segnato il suo primo goal importante - Sconcertati i difensori del Saint Etienne - Proposto un convegno internazionale di tecnici del calcio a Parigi - Emoli, una bella gara ed il 7 a 1 contro la Grecia

Rozzoni (a sinistra) fotografato con Bizzarri. Il giovane e fiorentino di Borgomanero è stato tra gli elementi più interessanti del trionfale successo della «sperimentale» a Marsiglia

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, lunedì sera.

Il tre a zero di Marsiglia rappresenta una prova superba dei verdi ovvero una delusione dei rossi? Un po' l'uno e un po' l'altro. Dalla squadra fino a ieri imbattuta di Pierre Pibarot ci si attendeva di più. I pronostici parlavano di una ferrea mediana, impostata sul capitano mediocentro Richard Tylinski, atleta del St. Etienne, che nell'ultimo incontro di campionato aveva neutralizzato niente meno che il centravanti della nazionale A, Cisowski. Visto all'opera, Tylinski ha confermato lo slogan dei giocatori biondi «hanno fortuna». E' una teoria semi-scherzosa con qualche fondo di vero. I biondi si distinguono facilmente durante la partita: se non cadono in errori colossali, sono quasi sempre dati tra i migliori in campo nelle note. Probabilmente Tylinski si è avvantaggiato dei suoi capelli molto chiari.

Ieri egli però ha deluso, come pure suo fratello Marcel. I due non hanno commesso molti sbagli ma questi sono bastati per dare via libera agli attaccanti italiani. A loro discolpa va notato che durante il banchetto dopo l'incontro i giocatori del blocco del St. Etienne riconoscevano essi stessi gli sbandamenti subiti dalla difesa: «Noi non siamo abituati al [illegible] — ha dichiarato per tutti proprio Tylinski — giochiamo in campionato con un mediano arretrato così come hanno fatto gli italiani a Marsiglia. Per questo nell'incontro al Vel siamo apparsi poco sicuri nei reparti arretrati».

Nell'altro, francese, si direste inoltre che [illegible] un attacco molto forte. Il quintetto composto da dilettanti — Goujon e Mouche — e dei professionisti Liron, Theo e Dorsini, ha ricamato per tutti la brava del campo una serie di azioni brillanti ma poco efficaci. Prima di tirare in porta i francesi sembravano attendere l'autorizzazione ministeriale. Quelle rare volte che si decidevano, sbagliavano poi bersaglio. «In conclusione — osservava ieri sera un dirigente della organizzazione Ligue du Sud-Est — i migliori tra i francesi sono stati gli italiani Chiarelli e Dorsini». Il primo è una vecchia conoscenza della nostra nazionale primavera perché ha fatto parte della formazione di Capoita vincitrice due anni or sono a Vicenza. Dorsini è un oriundo torinese. Suo padre era operaio in un cantiere di via Nizza prima di trasferirsi a Villerou nei pressi di Nancy. Il ragazzo che adesso ha 22 anni gioca appunto nel Nancy. E' alto metri 1,65, un centimetro meno di Muccinelli, gli è stato detto, mentre veniva complimentato a fine gara. «Lo so, lo so — ha risposto in un italiano appena venato dall'accento francese — ho visto giocare Muci in una partita che la Juventus ha disputato proprio a Villerou. Ero piccolo davvero allora e non pensavo certamente di poter arrivare agli onori del maillot rouge, se onori si possono definire dopo la sconfitta odierna...». Il «Muccinelli degli espoirs» non ha però colpa di questa disavventura. Altri rossi ben più atletici e famosi di lui sono mancati alla prova.

* *

Gli italiani — si diceva — hanno suscitato una magnifica sorpresa. Forse neppure Bernardini che ha preparato con intelligente cura questa formazione contava su un comportamento tanto franco da parte dei nostri. Era fiducioso, sì, ma con prudenza. Difatti aveva consigliato un atteggiamento molto guardingo alla squadra, ordinando che una mezz'ala e un mediano rimanessero indietro. Così Bodi del Torino e Emoli della Juventus, appunto l'interno sinistro e il laterale sinistro, eseguendo alla perfezione gli ordini di Bernardini sono stati tra i principali artefici del successo insieme a Mialich, al portiere Bandini e ai terzini Pavinato e soprattutto Losi. Emoli ha già disputato un incontro internazionale a Napoli, quando i cadetti azzurri vinsero per sette a uno contro la Grecia e poteva essere considerato quasi un veterano nella squadra in cui quasi tutti erano esordienti in campo internazionale; «Infatti — ha raccontato il bianco-nero — quando ho sentito suonare l'inno nazionale ho provato un po' di commozione». Specialmente — possiamo aggiungere — se la banda è coscienziosa tanto da suonare con delicate sfumature l'inno tutto intero obbligando gli atleti a rimanere fermi al freddo molto a lungo. Emoli ha avuto un gran lavoro nella prima parte dell'incontro allorché i nostri dopo aver segnato un goal hanno dovuto respingere il tambureggiare delle azioni avversarie. Nella ripresa è venuto fuori alla distanza imponendo i diritti della sua classe. Bodi altrettanto prezioso per la squadra ha compiuto invece un cammino inverso. Compariva dappertutto nei primi 45 minuti, poi si è un po' rilassato.

* *

Il secondo tempo dei verdi ha visto molta accademia per fortuna che Bandini ha parato ogni tiro altrimenti una rete in favore dei transalpini poteva saltar fuori. Bandini, un ragazzo di Terni, ha fatto tre anni di anticamera nella Lazio senza che se ne siano accorti i dirigenti. Ha esordito due stagioni or sono in serie A, giocando la sua prima partita contro il Novara. Fu definito in quella epoca il portiere rivelazione e disputò poi ancora tre altre gare in quello stesso campionato e due nel torneo successivo tra i titolari. Un Lazio-Atalanta terminato 5 a 2 dopo che i romani erano riusciti ad andare in vantaggio di due reti aveva fermato la sua ascesa. Il pareggio era stato attribuito all'emozione del giovane portiere. Bandini rientrò nell'ombra. Ora imprestato alla Triestina ha trovato nella nazionale verde il suo quarto d'ora di celebrità.

* *

Bernardini ha avuto ieri due grandi soddisfazioni e una preoccupazione. La prima naturalmente gli è stata data dalla vittoria degli italiani. L'altra soddisfazione dalla corsa fatta da Rozzoni attraverso tutto il campo per abbracciarlo dopo il goal segnato. I francesi si chiedevano il perché di quell'abbraccio. Bernardini, allenatore della Fiorentina, non era molto convinto in un primo tempo delle possibilità di Rozzoni quale centro avanti della nazionale verde. Il ragazzo però si era applicato con intensità e alla fine aveva ottenuto il suo posto in squadra. Da bravo giovane quale è, il diciannovenne Rozzoni ha voluto immediatamente ringraziare con un abbraccio il suo allenatore dopo il goal segnato. Non è stato un gesto teatrale, ma lo scoppio spontaneo d'un entusiasmo simpatico e giovanile.

La preoccupazione per Bernardini è arrivata per telefono da Berna. Pasquale al termine di Italia-Svizzera ha telefonato a Marsiglia avvertendo che gli azzurri avevano pareggiato, ma che Gratton era rimasto leggermente infortunato. Bernardini, tornato allenatore della Fiorentina, in quel momento ha pensato che i viola temono la squalifica di Bizzarri e forse anche di Montuori in seguito ai noti incidenti nella partita col Milan.

Il figlio di Bartali si è dato al calcio

FIRENZE, lunedì sera.

Il figlio di Gino Bartali, Andrea, non seguirà le orme paterne in campo sportivo. Egli ha infatti preferito il calcio al ciclismo e ieri ha esordito, nel ruolo di ala destra, nelle file della Lucreziana contro la squadra del Settignano in un incontro valido per il campionato ragazzi, terminato col risultato di parità.

Bodi: un goal da ricordare. La prima rete dell'Italia alla Francia giovani è stata segnata dal granata. Una bella rete ottenuta con calma e intelligenza. Bodi era particolarmente felice del suo successo perché non aveva mai realizzato in campionato per il Torino. Il giovane attaccante in genere è schierato con compiti di copertura. E' difficile che gli possa capitare l'occasione di tirare mentre è in fase [illegible] dopo [illegible] minuti di partita ha avuto il pallone buono e l'ha mandato con precisione in rete. Nella giovanile Bodi è ritenuto giustamente un elemento di forza.

* *

Una proposta interessante di Pierre Pibarot, selezionatore ufficiale della nazionale francese: «Facciamo un convegno internazionale di allenatori e di tecnici a Parigi». La proposta è stata fatta durante il banchetto che ha riunito le due squadre, banchetto, va detto per inciso, nel quale sono stati offerti [illegible] d'argento ai giocatori francesi e accendisigari a forma di palloni da calcio agli atleti italiani. Bernardini ha accettato senz'altro l'idea di Pibarot. E' probabile che essa trovi altre adesioni nei Paesi europei. Uno scambio di opinioni fra tecnici «veri» può giovare. Gli incontri delle giovanili come si vede diventano utili al foot-ball internazionale. Nello spirito di amicizia e sportività che le circonda, le squadre giovanili possono fornire le migliori idee.

Paolo Bertoldi

Di buon augurio la vittoria sull'Olympique

I granata sul campo di Nizza hanno "ripassato" la lezione

Progressivamente il gioco del Torino migliora - Inutile illudersi su Jeppson; lo svedese non può bruciare le tappe della sua preparazione - Una manovra che ha solo due punti fissi

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza, lunedì sera.

La carovana del Torino ha lasciato stamane Nizza in autobus per rientrare in sede, forse attraverso Savona e il Colle di Cadibona. La squadra è apparsa rinfrancata dalla netta vittoria [illegible] contro la compagine locale, in una partita alquanto dura ma che è servita di prezioso rodaggio per il nuovo schieramento dell'attacco, il quale viene acquistando lentamente quell'efficienza che metodicamente sta cercando e che il valore degli uomini di cui è composto, promette. Attualmente, bisogna dire la verità, l'assieme è più una speranza che una realtà. I passaggi sono spesso fatti in controtempo, c'è chi corre troppo e chi poco, chi è in anticipo sulla palla e chi in ritardo, il ritmo non è uniforme e, quando si aggiunga che Jeppson ha ancora molto lavoro da fare per raggiungere quel grado di forma che consenta la sua pratica utilizzazione, si capisce perché il gioco del Torino non raggiunga, nel suo momento attuale, quella potenza di tessitura e di realizzazione che tutti con fiducia attendono.

Si è capito che Jeppson, ad esempio, non può, come molti speravano, bruciare le tappe della sua preparazione. E' un atleta non più giovanissimo e la sua preparazione risulta necessariamente lenta. A poco a poco ritorna lo scatto, riappare la sicurezza del palleggio, si rivede la potenza e la precisione del tiro. Più che altro è però difficile armonizzare le doti dei cinque uomini, tanto più che ora il Torino ha adottato la tattica degli scambi frequenti allo scopo di disorientare la difesa opposta. Si è visto infatti ieri Tacchi andare sovente all'estrema destra e Arce a quella sinistra, Ricagni che aveva iniziato come mezzo destro, trasferirsi a mezzo sinistro. L'attacco del Torino aveva due soli punti fissi: Jeppson e Armano, il primo nel suo compito di uomo di punta, il secondo che nelle funzioni di collegamento e di tamponamento operava alle spalle dell'attacco.

Tale manovra di spostamenti continui, perché possa dimostrarsi efficace, richiede una esecuzione spontanea e pronta, ciò che non è ancora nelle possibilità attuali del quintetto granata, ma i responsabili della squadra già la adottano perché l'assestamento del gioco avvenga su questo telaio mobile, allo scopo di far procedere il miglioramento tecnico sullo stesso piano di quello tattico.

Bisogna ancora tener presente che il Torino ha conseguito il successo di ieri pur avendo dovuto rinunciare a due pedine del valore di Grosso e Grava. Queste due assenze potevano intaccare la potenza del reparto difensivo fino a compromettere la stabilità, col pericolo inoltre di diminuire anche la capacità offensiva dell'attacco. In pratica si è però visto che la difesa ha presto trovato il piazzamento più opportuno di fronte alle catapulte avversarie, lasciandosi cogliere scoperta solo in qualche fase del primo tempo. Ganzer non ha mai commesso l'errore di seguire il centro-avanti nizzardo nei suoi frequenti spostamenti all'ala e questo ha fatto sì che il fronte difensivo non abbia mai denunciato sbandamenti gravi, nemmeno nelle fasi più disperate del gioco nizzardo.

La tattica secondo la quale il giocatore deve seguire l'avversario che gli è stato assegnato in qualunque ruolo si trasferisca, è un non senso perché considera l'atleta come un automa incapace di pensare con la propria testa. Se gli attaccanti possono agire individualmente perché il loro gioco è più estro che meccanismo, i difensori, al contrario, devono sempre restare collegati, cioè devono sentirsi parte di un sistema di sbarramento che richiede tutto al calcolo e nulla alla fantasia. Essi affrontano delle situazioni e non degli avversari singoli identificati con un numero e occupanti sempre un determinato posto. La compattezza del fronte difensivo è qualcosa di stabile e di fermo e sarebbe un errore che i suoi componenti spezzassero l'unità del blocco per seguire le evoluzioni degli attaccanti i quali hanno appunto lo scopo di ridurre i loro avversari a sbandarsi.

In complesso, la prova del Torino, anche a non voler considerare il risultato, è da ritenere del tutto soddisfacente. I tecnici stanno lavorando con pazienza e assiduità intorno alla squadra per portarla al grado di forma voluto. Tacchi migliora di continuo e ieri ha affrontato le cariche più rovinose senza mai denunciare un attimo di incertezza. Per Jeppson ci vorranno un paio di mesi per rivederlo in piena efficienza. C'è inoltre la conferma di Fogli, che è un giovane tecnicamente maturo e che deve solo scaltrirsi tatticamente. I dirigenti, oltre all'amalgama del gioco, cercano, con la stessa insistenza, anche quella dei sentimenti. Perché il Torino ha sempre trovato la sua forza vera nell'unione morale. Più che una squadra, è sempre stata e deve continuare ad essere, una grande famiglia.

Ettore Berra

Il nuovo attacco del Torino. Da sinistra Arce, Armano, Jeppson, Ricagni e Tacchi

Brillanti al "via" i cestisti della Ginnastica

I cestisti della Ginnastica hanno salvato l'onore della pallacanestro torinese, inzappata ieri in una collana di risultati negativi. I ragazzi di Martinetto hanno brillantemente esordito nel campionato di serie B ottenendo, nella loro palestra di via Magenta, un entusiasmante successo per 61-60 sulla più quotata formazione del Kryptos di Bergamo. Il distacco di soli due punti tra vincitori e vinti spiega con sufficiente chiarezza quanto la partita sia stata emozionante e combattuta.

I torinesi non si sono lasciati intimorire da avversari più esperti e robusti, che contano nelle loro file elementi noti come gli ex [illegible] Sforza, De Carli, Saroli e De Mattei già del Borletti.

Al segnale dei «tre minuti» le due squadre erano ancora in parità (53-53) ma il quintetto della Ginnastica, trascinato dal giovanissimo Vighetto in giornata di eccezionale forma, ha saputo conquistare il successo in un drammatico finale. Vighetto che nel corso della gara ha segnato diciannove punti, nei minuti decisivi ha saputo conservare la calma e realizzare con la massima freddezza due «personali» e un «tecnico», portando praticamente in vittoria i suoi colori. Al termine del confronto il giocatore della partita è stato portato in trionfo dai compagni di squadra.

Le altre compagini torinesi hanno subito ieri brusche battute di arresto. Il quintetto maschile della RIV, non abituato a giocare all'aperto, ha perso con uno scarto di dieci punti a Venezia contro la Junghans, mentre le cestiste dell'Autonomi, ancora in notevole arretrato di preparazione, hanno ceduto lasciando un'impressione sfavorevole, nella trasferta di Udine.

Anche le ragazze del Fiat, sul cui rendimento la facile vittoria della domenica precedente a Messina aveva creato ottimistiche illusioni, hanno deluso ieri, cadendo sul loro campo di fronte alla quadrata formazione dell'OMSA Faenza.

Il giovane Vighetto

Polemica riunione delle società lombarde

Lo scontro Farina-Rodoni agita le acque dell'U.V.I.

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La brutta storia dei cinque milioni di franchi passati sottomano da Adriano Rodoni, allora presidente dell'UVI, alla presidenza della Federazione ciclistica francese affinché questa col suo voto in seno all'Unione Internazionale assicurasse all'Italia l'assegnazione dei campionati del mondo 1955, era già trapelata allorché l'attuale gestione dell'UVI fu sottoposta al controllo del CONI, mai però la verità era stata svelata in pubblico con dichiarazioni di carattere ufficiale.

Ieri, nella seduta straordinaria di orientamento tenuta dalle società ciclistiche della Lombardia, l'acre dualismo Farina-Rodoni, esasperato dalle manovre di corridoio condotte alacremente dai rispettivi fautori, ha fatto cadere molte riserve e i particolari della segreta contrattazione sono stati resi di pubblico dominio senza alcun riguardo per nessuno.

Costretto a difendersi dalle accuse di cattiva amministrazione, l'attuale presidente dell'UVI è stato esplicito: «Avrei giurato di tacere, ma poiché mi si rimprovera un passivo di gestione che deve essere in parte attribuito al disavanzo lasciato ai campionati del mondo e soprattutto alle gare svoltesi sul circuito di Frascati, preciso che Rodoni elargì alla presidenza della Federazione ciclistica francese cinque milioni di franchi, accordandosi poi con gli organizzatori per far figurare tra le spese tale onere. Il 30 ottobre 1954 Rodoni versò i primi tre milioni all'insaputa del proprio consiglio direttivo e il 25 ottobre 1955, quando ero io in carica da sei mesi, prelevò i rimanenti due milioni di franchi dal conto corrente dell'UVI depositato presso una banca di Parigi per saldare il debito».

Chiamato così decisamente in causa, Rodoni s'è scatenato senza alcun timore di compromettere né i suoi vecchi collaboratori né le maggiori autorità sportive. «Durante la mia lunga gestione — ha spiegato l'ex-presidente dell'UVI — non c'è mai stata amministrazione controllata. Per quanto riguarda i famosi cinque milioni di franchi, preciso che eravamo in tre a saperlo, io, Binda e Magnani. Non solo, ma prima di andare a Parigi per trattare col presidente della Federazione ciclistica francese mi recai dal presidente del CONI per illustrare i vantaggi tecnici e sportivi che avremmo ricavato organizzando in Italia il campionato del mondo. Non solo ebbi il consenso del CONI, ma questi si impegnò a integrare i cinque milioni di franchi che occorrevano in cambio dei campionati del mondo».

Attorno al «casus belli» dei cinque milioni di franchi hanno ruotato vorticosamente i problemi che angustiano lo sport ciclistico con accuse, requisitorie, difese e perorazioni a non finire. Poi, per concludere la riunione, è stato chiesto a Farina e a Rodoni se intendevano porre la loro candidatura al congresso di Perugia ed entrambi hanno risposto affermativamente, purché sostenuti dalla maggioranza dei voti delle Società della Lombardia.

Nell'intento di unificare i suffragi si sperava di giungere a una soluzione come questa: il candidato in minoranza si sarebbe ritirato. Ma dopo la votazione segreta lo scrutinio ha dato questi risultati: Rodoni 149 voti, Farina 148, Di Gugno 4. In totale 298 voti contro i 510 di cui dispone la Lombardia. Perciò tutto è stato rimandato al prossimo congresso regionale.

LEO CATTINI

Imminente inizio dei lavori per la piscina a Biella

BIELLA, lunedì sera.

Il Comune di Biella ieri ha provveduto all'assegnazione del terreno su cui sorgerà la grandiosa piscina-palestra, donata alla cittadinanza dalla famiglia dell'industriale comm. Guido Rivetti, in memoria del figlio Massimo, perito in un incidente stradale. L'edificio sarà costruito a fianco dello stadio, con criteri modernissimi e funzionali, e l'intero complesso verrà a costare più di mezzo miliardo. L'inizio dei lavori è imminente.

Ogni giorno 2000 nuovi sorrisi DURBAN'S

Potete essere certi che se provate il dentifricio Durban's, anche una sola volta, non l'abbandonerete mai più.
Infatti, se considerate che ogni giorno vi sono in Italia circa 2000 persone che, dopo aver usato il Durban's la prima volta, lo adottano definitivamente, dovete convenire che sono ben pochi coloro che non rimangono soddisfatti di questo dentifricio. Perciò, se anche voi lo proverete, ci sono 99 probabilità su 100 che decidiate di usarlo sempre.
Le ragioni di questa preferenza? Innanzi tutto vi basterà guardarvi allo specchio per accorgervi subito che il Durban's rende i denti più bianchi e più smaglianti; poi, col tempo, vi renderete conto che esso li irrobustisce e li difende più efficacemente dall'insidia della carie. In altre parole, potrete constatare che il Durban's fa per la salute e la bellezza della dentatura molto più di quanto non siate finora abituati ad aspettarvi da un dentifricio.
Non tardate, dunque, ad assicurare anche alla vostra dentatura i vantaggi offerti dalla formula Durban's!... Il vostro prossimo tubetto di dentifricio sia senz'altro un tubetto di Durban's!

BERNA: il commento di VITTORIO POZZO

Abbiamo perduto negli ultimi minuti l'occasione buona di piegar la Svizzera

Dall'ottima prova di Firmani e di Orzan alla giornata nera di Montuori - Casali ha pagato per tutti

DAL NOSTRO INVIATO

Berna, lunedì sera.

La nazionale svizzera può giocare tanto male da andare a rotoli al cospetto di chiunque, ma per noi è sempre un osso duro e da mordere e da digerire. Con noi, salta fuori un senso di amor proprio e una volontà di affermazione che con altri avversari proprio non si vede. E' una tradizione che ha avuto la sua conferma anche questa volta.

La difesa elvetica per esempio non è più quella di un tempo. Gli elementi che la compongono hanno minor classe di quelli di anni fa. Il Grobéty, che funge da terzino sinistro, per esempio, è piccolo di statura e si trova sempre in difficoltà sui palloni alti. Ma lui, come i suoi compagni, cerca di supplire alla deficienza e per quanto possibile vi riesce con un dispendio di energie morali e fisiche che è sorprendente addirittura. Quello che hanno fatto i terzini e i mediani svizzeri per bloccare la via agli attaccanti azzurri nella giornata, ha dello straordinario.

C'è entrata anche la durezza di giuoco. Certo sì. Nel giuoco non si sono fatti complimenti. Ma nemmeno i nostri hanno risparmiato gli avversari. A un dato punto, ognuno picchiava forte e senza esclusione di colpi. Nel secondo tempo, per esempio, parecchi e svariati dei falli più brutti hanno avuto per autori gli azzurri. Vedasi l'entrata di Magnini su Riva, per citare un caso. Casali, lo svizzero, finì per pagare per tutti con l'espulsione, ma principalmente per il fatto che egli era già stato in precedenza ripetutamente ammonito dall'arbitro.

La espulsione di un giuocatore nel corso di un incontro internazionale costituisce un fatto estremamente raro in Europa. Bisogna risalire indietro di anni nel passato per trovare alcunché di simile. Nel 1936 a Berlino nella prima partita del torneo delle olimpiadi, noi avevamo Rava mandato anzitempo negli spogliatoi per un fallo commesso su uno statunitense. E ce l'attacchiamo all'orecchio perchè più non succedesse. Di solito però sono gli arbitri che rifuggono da provvedimenti draconiani del genere per non guastare quella festa che almeno in un certo senso è sempre un po' un incontro internazionale. In questa occasione comunque, l'espulsione è avvenuta soltanto nei minuti finali della gara e quindi non ha guastato molto: ha avuto il significato più che altro di un severo ammonimento, e sul risultato non ha influito.

Molto maggiormente sul risultato stesso e sull'andamento del giuoco ha influito l'inaspettato e inaspettabile oscuramento di forma di Montuori. Vuol dire molto il fatto che l'ispiratore vero delle azioni della prima linea, il suo trascinatore nello stesso tempo, di colpo perda la tramontana, non ne azzecchi più una e vaghi per il campo come uomo senza idee e senza capacità positive. Prima di passare a discutere se questa particolare prima linea nostra era bene o male costruita occorre por mente a quella che essa sarebbe stata con un Montuori in condizioni normali di forma e di rendimento. E' onesto farlo.

Segato (a destra) in azione sul campo di Berna (Telef.)

Per supplire a questo improvviso e subitaneo cedimento sarebbero stati indispensabili uomini di forte tempra e di grande esperienza del tipo di quelli che possedemmo una volta: gente dalla spiccata personalità e autorevolezza. Non ci si poteva aspettare tanto dai due ali che erano alle loro prime armi nel calcio internazionale in genere e nella nostra rappresentativa in specie. Avevano piuttosto da essere lanciati e trascinati essi stessi, questi uomini nell'occasione.

Firmani pure, il centro avanti, era un esordiente nella nostra nazionale. Ma quello ha un altro sistema nervoso: come calciatore è cresciuto alla scuola britannica, ed è difficile da impressionare. Per 90 minuti ha continuato a tentare, a prendere e a dare, a giuocare come se fosse stato sempre possibile raddrizzare la barca che faceva acqua. E alla fine dell'incontro, in quei minuti di nervosismo e di confusione generale, si è trovato a essere solo a veder chiaro ed a ragionare sereno. Con un altro uomo della freddezza sua in prima linea il risultato della partita poteva essere salvato pochi minuti prima del segnale di chiusura.

Quella di Firmani rappresenta una nota positiva fra le parecchie per noi negative della giornata. Ad essa va aggiunta quella di Orzan. Il salto da riserva di complemento a titolare di un posto pieno di responsabilità nella nazionale è lungo e difficile. Orzan lo ha fatto; lo ha superato con bella disinvoltura. Ha un bel fisico, è svelto, è sicuro ed è animato da una volontà di ben fare che è a prova di bomba. Non sappiamo quale altro uomo nostro che possiede una lunga esperienza nella posizione avrebbe potuto far meglio di lui in questa scorbutica circostanza. Firmani e Orzan — assieme a Ghezzi che ha salvato la squadra dalla capitolazione lui pure in quei caotici istanti finali dell'incontro — consolano un po' della somma negativa di tanti altri aspetti del nostro giuoco.

A cena dopo il banchetto e a mente calma, si è trovato che il risultato pari aveva soddisfatto un po' tutti. Nessuno era stato sconfitto. Grossi strascichi l'incontro non ne lasciava perchè anche la botta subita da Agnoletto non aveva avuto conseguenze. Per gli italiani non rimaneva che da accertare la natura e la gravità della lesione subita da Gratton. Il che si farà poi a casa. E la notizia del netto successo riportato dalla compagine dei giovani a Marsiglia era di un tipo tale da togliere parecchio dell'amaro rimasto in bocca per la prestazione dell'undici degli anziani. Il risultato pari, nel calcio come in tante altre cose della vita, è un gran bel compromesso.

Vittorio Pozzo

Firmani, autore della rete azzurra, impegna il portiere svizzero Parlier. L'azione sfumerà sulla linea di fondo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Così la stampa rosso-crociata commenta la gara

I tifosi elvetici delusi dagli azzurri

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì sera.

Nei suoi primi, affrettati commenti alla partita Svizzera-Italia, la stampa elvetica pone anzitutto in rilievo che il risultato di 1-1 è giusto. Si rileva che le due formazioni — le quali sono ampiamente rimproverate per il loro gioco eccessivamente duro — si sono a un dipresso equivalse. I commentatori elvetici sono inoltre concordi nell'affermare che la partita non ha avuto che uno scarso contenuto tecnico giacchè le due squadre hanno soprattutto svolto un gioco distruttivo.

A dire la verità i commenti che gli svizzeri fanno sul conto della squadra italiana non sono troppo lusinghieri. La maggior parte dei giornali recano stamane titoli quali «La Svizzera merita ampiamente il pareggio di fronte a una deludente squadra azzurra», «La grande delusione della giornata: l'undici italiano», o «Gli italiani si sono mostrati inferiori alla generale aspettativa».

Nella *Tribune de Lausanne* si può fra l'altro leggere: «Ci si attendeva di meno dagli svizzeri e di più dagli italiani. Questi ultimi ci hanno quasi sempre delusi. Nella squadra rosso-crociata si sono particolarmente distinti i tre mediani nonchè gli attaccanti Riva e Hügi. Considerata nel suo insieme la prova della Svizzera è stata indubbiamente positiva. In confronto della precedente partita con l'Olanda sono stati fatti sensibili progressi».

Il giornale *La Suisse* riconosce che gli elvetici hanno praticato un gioco troppo duro. «Conviene però aggiungere — prosegue il quotidiano ginevrino — che l'arbitro Horn non è stato all'altezza della situazione. Con i suoi numerosi e sovente inutili ammonimenti non ha fatto altro se non innervosire i calciatori. L'espulsione dal campo di Casali ci sembra esagerata in quanto anche altri giocatori, compresi diversi italiani, hanno commesso dei falli più o meno gravi».

Meier, mezz'ala svizzera

Dopo aver posto in rilievo che il pareggio corrisponde alla fisionomia della partita, l'inviato speciale dello stesso giornale osserva: «Ci attendevamo molto di più dagli azzurri. Innegabilmente i calciatori italiani sono tuttora veloci e dotati di ottime qualità tecniche. Per contro il loro gioco di squadra è stato inferiore all'aspettativa: gli attaccanti italiani si attardavano in inutili passaggi e così la squadra rosso-crociata faceva sempre in tempo a coordinare le proprie azioni difensive. Nella compagine azzurra sono emersi due elementi: il centro-sostegno Orzan e il terzino sinistro Farina. Ad eccezione di due splendide parate, il portiere Ghezzi è apparso poco sicuro. Dell'attacco il migliore è stato senza dubbio Firmani il cui goal può essere considerato un vero e proprio capolavoro».

Commenti più o meno analoghi li troviamo nella stampa sportiva della Svizzera. Generalmente questi giornali ammettono che le offensive da parte degli italiani sono state più numerose. «Gli italiani — osserva la *National Zeitung* — hanno sovente attaccato senza tuttavia riuscire a mettere la nostra difesa di fronte a problemi insolubili. Può darsi che il gioco eccessivamente duro dei difensori rosso-crociati abbia alquanto intimorito gli attaccanti italiani i quali, essendo dei professionisti, hanno voluto evitare di ferirsi».

Per un giornale di Berna i migliori italiani sono risultati oltre al portiere e i terzini, l'attaccante Firmani. Per contro tutti i commentatori si aspettavano di più da Montuori. Anzichè cercare — scrive fra l'altro un giornale della capitale — la via del successo attraverso rapide azioni in profondità, gli italiani si sono persi in inutili dribblings. Indubbiamente gli azzurri sono superiori agli svizzeri dal lato atletico e tecnico. In compenso la squadra rosso-crociata si è mostrata molto più combattiva. Ciò che va deplorato, è la durezza con cui hanno giocato le due squadre.

Lo *Sport* di Zurigo fa precedere il suo commento dal titolo «Equo pareggio a Berna fra due squadre tutt'altro che forti». Dopo aver posto in rilievo che nè l'una nè l'altra squadra meritava di vincere, il giornale sportivo zurighese aggiunge: «Non è il caso di farsi delle illusioni. Nè la Svizzera nè l'Italia dispongono attualmente di squadre capaci di poter battere le più forti rappresentative europee ed extra-europee. Non bisogna però essere troppo severi nei giudizi sulla squadra italiana nella quale figuravano cinque esordienti i quali si sono comportati abbastanza bene. Elementi di classe sono il terzino Farina e il centravanti Firmani il quale ultimo, se fosse stato coadiuvato meglio dai suoi compagni di squadra avrebbe potuto certamente fare di più. Quanto alla Svizzera conviene porre in risalto che le sue azioni sono state migliori di quanto si osasse prevedere alla vigilia. Hanno fatto spicco nello schieramento rosso-crociato i tre mediani e gli attaccanti Hügi, Meier e Ballaman. Tecnicamente però è stata una partita molto povera».

Luigi Fascetti

NOTIZIE IN BREVE

● La Novese ha perso per 3 a 1 sul suo campo l'incontro amichevole col Piacenza. Hanno segnato: Giacoli (P.) al 13', Serone (N.) al 18' del primo tempo; Trubia (P.) al 5', Ghiandoni (P.) su calcio di rigore al 32' della ripresa.

● Il Cuneo ha ottenuto in prestito dal Torino il mediano sinistro Bonandi ed il centravanti-mezzala Ezio Rosso.

● Nel Torneo di Promozione si sono disputate ieri le seguenti partite: Girone A: *Omegna-Juve Domo 1-1; Arona-*Bellinzago 2-1; Suno-Borgomanero 1-1; *Grignasco-Trontano 3-3. Girone B: *Caluso-Ivrea 2-0; *Cinzano-Valpellice 3-3.

● Raimondo D'Inzeo ha vinto ieri a Catania entrambe le gare del 3° Concorso ippico internazionale «Città di Catania». Nel «Premio Lechene», montando «Merano», è prevalso per 10'' sul fratello Piero; nel «Premio Ciclopi» invece ha conquistato, oltre al primo, anche il secondo posto.

Gli americani alle Olimpiadi

Giunto a Melbourne il fratello di Grace Kelly

MELBOURNE, lunedì sera.

Un secondo gruppo di olimpionici ungheresi è arrivato ieri pomeriggio a Darwin, nell'Australia settentrionale. Gli atleti magiari, alcuni dei quali hanno espresso la speranza di poter rimanere in Australia in qualità di rifugiati politici, sono stati fatti proseguire per Melbourne, dove il loro arrivo è previsto per oggi pomeriggio.

Ieri da Darwin sono transitati anche settantun atleti russi tra i quali si trovano quattro donne. I componenti la squadra britannica invece sono già arrivati al villaggio olimpionico di Heidelberg dove durante le Olimpiadi saranno alloggiate complessivamente seimila persone.

I russi ed i tedeschi hanno trovato il clima australiano di loro completo gradimento mentre altri atleti si sono lamentati per il freddo. Un portavoce della squadra ungherese ha dichiarato che l'Ungheria non protesterà per la partecipazione ai Giochi dei russi.

Fra gli americani giunti ieri al villaggio olimpionico si trova John Kelly, fratello della principessa Grace di Monaco. Egli rappresenterà gli Stati Uniti nelle gare di canottaggio.

LOI E I «WELTERS»

I "pericoli,, di un esordio

MILANO, lunedì sera.

Quando l'arbitro ha alzato il braccio a Loi in segno di vittoria, sembrava che la volta del Palazzo dello Sport dovesse crollare per le vibrazioni dei fischi e delle proteste. Raramente si è assistito a una riprovazione così unanime; ma più che contro il verdetto il pubblico milanese urlava il suo disappunto per le pause grigie del combattimento, per certi indugi male interpretati, per talune cautele che parevano esagerate. Dopo avere scandito invano più volte il nome di Loi come per invocare una lotta serrata e decisa, il pubblico s'è messo a gridare «Torta, torta!». Nel suo angolo, con lo sguardo rattristato, il campione d'Europa non sapeva rassegnarsi a una simile dimostrazione ostile. Poi, rivoltosi al settore della stampa, ha detto: «Non sanno quanto sia difficile boxare con quel tipo lì».

In effetti Sauveur Chiocca, tecnico, svelto, longilineo, senza un'oncia di grasso, ha costituito per Loi un avversario scorbutico, in certi momenti apatico, in certi altri implacabile, con quel suo lungo sinistro che teneva sempre a debita distanza.

Per passare alla categoria dei medio-leggeri con un aumento di oltre tre chili, Loi ha dovuto per alcuni giorni far onore alla mensa, ossia arrotondarsi un po'. Ciò può avere influito sulla rapidità dei movimenti e dei riflessi, inducendolo a non rischiare troppo. Un paio di volte s'è scatenato, come per accedere alle rumorose incitazioni del pubblico, e non si può certo affermare che sia uscito bene dalla mischia. Per fronteggiare validamente il classico ed esperto antagonista, bisognava destreggiarsi con un pugilato sobrio e speculativo, senza scomporsi, ma ciò è andato a detrimento dello spettacolo, ha conferito alla lotta un tono tiepido ed accademico che il pubblico, ansioso di veder [illegible] il proprio beniamino, ha deplorato.

Non sempre la generosità e la spericolatezza sono consigliabili, specialmente quando c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare. Ma il pubblico che paga (e paga caro, perchè i prezzi erano alti), ha i suoi gusti e a trascurarli si corre il rischio di perderlo.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 285.985.610

Colonna vincente: X-X-2-2; 1-1-X; X-1-X; 1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	30	1	L. 4.933.000
Con 12 punti	600	46	L. 214.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 1-2; X-X; 1-1; 1-X; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schede:

Corsa	1°	2°
P. Lavena (S. Siro, galoppo)	1. Molesa	2. Confant
P. Fontanone (Capannelle, gal.)	1. Tanepah	1. Nyssia
P. Arcoveggio (Agnano, trotto)	1. Zipolo	X. Leonforte
P. Virgiliano (Firenze, trotto)	1. Turano Fr.	X. Alfiere
P. Diana (Bologna, trotto)	1. Marco Nubo	X. Mariana
P. degli Squilli (Trieste, trotto)	1. Elita	2. Pavia

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 3.121.207
Con 11 punti	83	3	L. 75.209
Con 10 punti	1096	53	L. 6.060

TEATRO ALFIERI

MERCOLEDI' 14 NOVEMBRE - ORE 21,15

SERATA DI GALA

COMPAGNIA

WALTER CHIARI - DELIA SCALA

NELLA COMMEDIA MUSICALE

BUONA NOTTE, BETTINA

di GARINEI e GIOVANNINI

con

Odoardo Spadaro - Lola Braccini - Giuseppe Porelli

PAOLO PANELLI

GAY PEARL - ANNA SORA - JUANITA BLONDELL

BALLETTO CHARLEY

Prenotazioni e vendita biglietti presso i Saloni de "La Stampa" e "Gazzetta del Popolo"

La Ditta DEDONATIS ENRICO

VIA PIETRO MICCA, 9 - angolo S. Tommaso

Ombrelli - Borse - Valigerie - Pelletterie

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

LIQUIDA TUTTA LA MERCE E MOBILIO

CON GRANDI RIBASSI

PREZZI DI REALIZZO - VERE OCCASIONI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL FILM SPAGNOLO "ORGOGLIO E PASSIONE,,

Sophia Loren, il "flamenco,, e la storia di un cannone

L'attrice italiana si è rivelata più brava di una sivigliana nella originale danza - Il pericolo corso dal tedesco Curd Jürgens durante le riprese di "Michele Strogoff,,

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Il protagonista del film *Orgoglio e passione*, che il regista Stanley Kramer ha da poco terminato di girare in Spagna, non avrà sui cartelloni il nome accanto a quelli di Sophia Loren, Cary Grant e Frank Sinatra, che sono fra i maggiori interpreti del film stesso. Esso è un cannone, e — com'è d'uso — gli oggetti, per grossi e importanti che siano, non figurano nel cast di una pellicola. Il cannone che ha ispirato a Kramer *Orgoglio e passione*, come, a suo tempo, aveva indotto lo scrittore C. S. Forrester a narrare la vicenda nel suo romanzo *The gun*, è un cannone storico: ed ecco come, nel film, si svolge la sua odissea.

All'epoca dell'invasione della Spagna da parte dell'esercito napoleonico, un gruppo di guerriglieri spagnoli, in lotta contro le truppe francesi, è costretto a trascinare il pesante cannone dall'estremo sud della penisola iberica sino alla fortezza di Avila, che è situata al nord. Comandati da un tal Miguel (impersonato da Frank Sinatra) e da Juana, un'evasa dalle prigioni francesi (Sophia Loren), gli insorti tirano, attraversando montagne e pianure, sotto un implacabile sole o in mezzo a tempeste di sabbia, l'enorme pezzo di bronzo, di cui essi hanno fatto il simbolo dell'unità e dell'indipendenza spagnola.

Sulla strada di Avila si incontra l'imponente cattedrale di San Lorenzo el Real, e i guerriglieri vi arrivano durante la Settimana Santa. Nella cittadina, disseminata di pattuglie francesi, si snodano numerose processioni di fedeli, in mezzo ai quali gli insorti si mescolano, nascondendo, sotto i carri che trasportano immagini o statue sacre, le varie parti del cannone smontato. A notte alta, nella cattedrale, i guerriglieri rimontano il pezzo e all'alba, non visti da nessuno, ripartono.

Disfatti dalle lunghe e massacranti marce, i rivoltosi si fermano su una montagna e vi si accampano, mentre attorno al cannone si organizza la veglia e Juana danza e canta, al suono delle chitarre, per risollevare lo spirito degli uomini scoraggiati. Dopo un'altra faticosa marcia, i guerriglieri arrivano finalmente sotto le mura di Avila dove le truppe francesi occupano la fortezza. Al levarsi del sole ha inizio un accanito duello di artiglieria: più potente dei mortai francesi, il cannone degli insorti apre un'enorme breccia nelle mura della fortezza. Anthony (Cary Grant), ufficiale inglese distaccato presso i guerriglieri, è leggermente ferito e viene curato da Juana, che poco dopo è colpita a morte e non può avere la gioia di entrare con i suoi uomini vittoriosi nella fortezza smantellata.

Sophia Loren, che — come si è detto — balla per infondere coraggio ai guerriglieri stanchi e sfiduciati, ha imparato a danzare egregiamente il flamenco a Madrid, con i gitani di Paco Reyes, e per la sua abilità ha sorpreso persino il maestro, il quale si è così espresso: «Ciò che può fare bene una ragazza di Siviglia, può farlo molto meglio una ragazza napoletana».

* *

Per l'episodio più drammatico del film *Michele Strogoff*, girato da Carmine Gallone, cioè quello in cui l'eroe è condannato dal feroce tartaro Feodor Khan ad essere accecato, l'attore tedesco Curd Jurgens, che ha impersonato Strogoff, ha dichiarato: «E' stata per me una prova indimenticabile, non meno di quanto lo sia stata per il regista».

Infatti, Gallone voleva rendere la scena il più verosimile possibile, e, poiché il film veniva girato con pellicola a colori, occorreva che realmente la punta della spada, che doveva essere accostata al volto del suppliziato, fosse arroventata e incandescente. Jurgens, che dovette prestarsi a questa poco gradevole prova, ignorava, non a torto, che un minimo errato movimento dell'uomo dalla spada avrebbe potuto procurargli, se non proprio la cecità, una serie non lieve ferita, con relativa scottatura di grado elevato. Tuttavia la faccenda andò bene, senza alcun inconveniente; ma per il truccatore incaricato di trasformare, fra due sequenze, lo sguardo di Jurgens in quello di un cieco, il compito non fu trascurabile. L'attore rimase immobilizzato per due ore, in poltrona, sotto le mani e gli attrezzi del truccatore. Dopo di che il regista gli annunciò che avrebbe dovuto conservare per tre giorni quel volto così conciato. Jurgens non fiatò: il pericolo era passato.

* *

Odile Rodin, la diciannovenne attrice rivelatasi in *Fabien*, la nuova commedia di Marcel Pagnol che si rappresenta con successo al teatro dei «Bouffes Parisiens», ha sposato — come è noto — giorni or sono, in grande segretezza, il famoso ex-diplomatico dominicano e maturo gentleman Porfirio Rubirosa, e la sera stessa delle nozze si è recata regolarmente in teatro per la consueta recita. Dunque, non vi è stato il rituale viaggio nuziale per la nuova coppia; ma gli sposi hanno fatto sapere che all'inizio del prossimo anno partiranno per New York, di qua si recheranno a Cuba e subito proseguiranno per San Domingo, patria di Rubirosa, dove lo sposo presenterà ai suoi familiari la giovanissima moglie, alla quale farà visitare le piantagioni di caffè che egli possiede nell'isola. Dopo un mese o due di assenza, Porfirio e Odile ritorneranno a Parigi, loro residenza abituale. Non si sa però se la Rodin riprenderà a recitare. I maligni sussurrano che ritornerà alle scene dopo il divorzio: il bel Porfirio non è fatto per i matrimoni duraturi.

* *

Curd Jürgens con Geneviève Page in una scena del film «Il corriere dello zar» (Michele Strogoff) di Carmine Gallone

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21,30 sul programma nazionale - Una commedia di Marco Praga: *La Crisi* (secondo programma, ore 20,30) - Un film di Lubitsch, *Vogliamo vivere*, alla tv (ore 21,15)

LUNEDI' 12 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 13 NOVEMBRE

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXXVII. — Johnny, Kid e Lisa fuggono su una motocicletta per sottrarsi al losco marito di Lisa, il generale tedesco Gefallen. Dopo aver fatto saltare a terra i suoi due compagni, Johnny, che sta per essere raggiunto dall'auto del generale, frena bruscamente.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

XXVI. — Il libraio Wilson, che si ritiene giocato da una sedicente Lega dei Rossi, si rivolge a Sherlock Holmes. Nella libreria di Wilson, il detective nota che il commesso Spaulding, che arriva dalla cantina ove dice di avere sviluppato foto, ha i pantaloni sporchi di terra smossa.

il Professor Pi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

2 NEGOZI-LABORATORI-AZIENDE L. 40 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

9 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

Per i ragazzi anemici, durante i periodi di rapido sviluppo:

PROTON

Casa del sofà e salotto

F.lli BERGALLO TORINO

SALOTTI - DIVANI - POLTRONE E MOBILI

LOTTI

VIA MAZZINI 41

VENDITA A RATE

MACCHINE PER CUCIRE TELEVISORI-FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA

ULTIME NOTIZIE

Ancora appelli di Radio Budapest per porre fine allo sciopero generale

Nelle selve dell'Ungheria i patrioti si preparano a sostenere i rastrellamenti sovietici

Il gen. Maleter (ex-ministro di Nagy) e un misterioso colonnello comandano la guerriglia - La emittente governativa ha comunicato questa mattina che si combatte ancora in alcuni distretti della capitale - I russi continuano a fare affluire nel Paese contingenti di truppe fresche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, lunedì sera.

La lenta, inesorabile agonia del popolo magiaro continua, lo stillicidio di vite umane non accenna a diminuire [illegible]

[illegible]

[illegible] dominazione sovietica, anche se quest'arma significherà la carestia per i magiari.

Ieri, per la prima volta da 15 giorni a questa parte, un convoglio della Croce Rossa Internazionale carico di viveri e medicine ha ottenuto il sospirato visto d'ingresso alla frontiera austro-ungarica. I soldati russi hanno prima esaminato ognuno dei 15 autocarri per essere certi che «armi americane» non venissero gabellate per medicine. Naturalmente non hanno trovato che viveri e medicinali.

Commossa è stata la partenza degli Occidentali da Budapest: due ali di folla facevano ala al passaggio delle vetture con a bordo i giornalisti. Grida di «Salvateci, dite alle Nazioni Unite di inviare osservatori, liberateci dai russi», si levavano ovunque. Carri armati e camionette sovietiche seguivano la colonna e la precedevano, impassibili ai clamori contro di loro da parte della popolazione.

Le notizie che parlano di deportazioni in massa di uomini dai 14 ai 30 anni continuano nel frattempo a giungere da tutta l'Ungheria e soprattutto da Budapest. La gran massa degli studenti è ormai fuggita sulle colline e si verranno parecchi mesi prima che i russi riescano ad organizzare operazioni di rastrellamento con la possibilità di stroncare i partigiani. I giovani che hanno raggiunto la Selva Baconia sono agli ordini, a quanto s'è saputo, di un ex-comandante delle forze partigiane di Tito durante la lotta di resistenza antinazista: questo misterioso comandante rivestirà il grado di colonnello nell'esercito regolare magiaro ed è passato immediatamente agli insorti con il suo reparto ai primi moti rivoluzionari. Le notizie sono fornite da partigiani che hanno raggiunto l'Austria perchè feriti: «Il comandante dice che i morti si seppelliscono ed i feriti danno solo fastidio, quindi li manda in Occidente perchè solo gente che possa correre deve rimanere a combattere nei boschi».

Secondo profughi che hanno raggiunto oggi l'Austria, il generale Pal Maleter, ministro della Difesa con il governo Nagy [illegible]

[illegible]

Charles Ridley

Von Brentano: «E' possibile controllare la situazione»

Bonn, lunedì sera.

(a) «Oggi è possibile controllare e dirigere lo sviluppo degli avvenimenti in modo da assicurare la pace per molte generazioni», ha dichiarato il ministro degli Esteri Von Brentano durante un discorso tenuto al congresso dei giovani democristiani dell'Assia, a Fulda. Accennando alla necessità di una maggior collaborazione fra le Potenze occidentali, Von Brentano ha detto che è necessario evitare il ripetersi di una situazione che costringa una singola nazione a prendere decisioni unilaterali. «La collaborazione fra i popoli e un maggior legame fra le nazioni è un'esigenza dell'attuale momento storico — ha continuato il ministro — e sarebbe una cosa assurda pensare di poter progredire con una visione del mondo superata, dato che negli ultimi tempi il mondo ha mutato la sua fisionomia [illegible]».

Il ministro degli Esteri, on. Martino (a sinistra), fotografato all'arrivo negli Stati Uniti con l'ambasciatore Brosio (al centro) e il console italiano a New York, Salzano (Telefoto)

Concluse senza incidenti le elezioni in Val d'Aosta

Il tempo stamani è leggermente migliorato e la percentuale dei votanti nelle ultime ore è salita notevolmente - Gli scrutini nelle sezioni del Trentino-Alto Adige

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Mentre in tutta la Valle di Aosta i seggi elettorali si chiudono definitivamente (ore 14) ed in attesa di dati completi e ufficiali, si può dire subito che l'affluenza alle urne è stata la più alta fra quelle registrate in tutte le consultazioni amministrative del dopoguerra, e si è avvicinata molto a quella delle politiche e regionali.

Nel capoluogo la percentuale dei votanti, già verso le 11, aveva superato l'88 per cento; nel resto della Valle l'81-82 per cento. E' probabile che alla chiusura dei seggi si tocchi una percentuale complessiva dell'88 per cento almeno.

I dati ufficiali della notte, relativi alla prima giornata, segnalavano l'83,60 per cento per il capoluogo, il 79,6 per il resto della Valle, l'80,72 come media complessiva. Queste cifre hanno subito stamane scarse variazioni nei piccoli centri (dove tutti, o quasi, avevano votato ieri) e più sensibili aumenti ad Aosta.

Ecco qualche percentuale registrata a metà mattinata: Verres 84 per cento, Morgex 83, Nus 85, Pont St. Martin 82, Châtillon 8?, St. Vincent 80, La Salle 80, Quart 90, La Thuile 79, Donnas 74.

La punta massima era quella del Comune più alto della Valle, Chamois, col 92 per cento, seguito da Jovençan, 92 per cento; Pontey, Pollein e Gignod 90 per cento; le punte minime, quelle di Introd (col 59 per cento).

A Cogne si era all'84 per cento, a Courmayeur all'81, a Gressoney Trinité 80, St. Jean 79, Ayas 68.

Alta la percentuale nei due Comuni più piccoli della regione: Rhemes Notre Dame e La Magdeleine (rispettivamente 69 e 88 per cento).

Il tempo, che nel corso della giornata di ieri minacciava di peggiorare, si è un po' stabilizzato. Nevica al Breuil (5 cm.); Gressoney è avvolta da una fitta nebbia; il cielo è coperto dappertutto.

In complesso però le condizioni atmosferiche, per quanto non ideali, non hanno ostacolato affatto il regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

Nessun incidente — tranne quelli modestissimi già segnalati: l'intervento della polizia per far cancellare la scritta: «Vota per l'Union Valdôtaine: a morte la D.C.», che era stata verniciata ieri notte sui muri in città e Pont Suaz, e la denuncia contro i responsabili della lista comunista che, con i loro manifesti avevano sconfinato dallo spazio prestabilito sugli appositi tabelloni — e nessun motivo quindi di intervento per l'efficiente servizio d'ordine diretto personalmente dal questore comm. Cerrato.

I primi risultati, relativi a Aosta città, e a vari centri della Valle, potranno essere conosciuti, anche se non ufficialmente, a tarda sera. Vivissima l'attesa in tutta la regione.

Quanto alle ultime previsioni per Aosta, è opinione prevalente ormai negli ambienti politici della città, che ben difficilmente i comunisti potranno conservare il Comune; come già abbiamo osservato, per mettere ancora insieme una maggioranza di più di venti consiglieri, essi dovrebbero ottenere l'appoggio diretto e del gruppo socialista e di quello unionista: il che appare oggi quanto meno improbabile.

Sembra più logico supporre che, con i risultati di stasera, per la prima volta, anche ad Aosta, dopo dodici anni di incontrastato predominio comunista possa sorgere un tipico problema di «Giunta difficile».

Giovanni Giovannini

I primi risultati del Trentino-Alto Adige

Trento, lunedì sera.

Dalle otto di stamane sono in corso, in tutti i seggi elettorali della regione Trentino-Alto Adige, dove ieri si è votato per il rinnovo dell'Assemblea legislativa, le operazioni di scrutinio.

I dati relativi all'afflusso dei votanti sono i seguenti. La media complessiva della Regione è dell'89,34 per cento (nelle elezioni del '52 è stata dell'88,5 per cento). In particolare, nella provincia di Bolzano, su 211 mila 778 elettori, hanno votato 184.721 (81,06 per cento); in quella di Trento su 269.298 elettori, hanno votato 235.173 (87,23 per cento).

I risultati definitivi della votazione saranno noti forse in nottata. Si hanno tuttavia, i risultati, parziali o definitivi, relativi ad alcuni comuni, che sono i seguenti:

Risultati definitivi:

Tubre: PCI 1; MSI 9; Südtiroler Volkspartei (SVP) 431; PSDI 5; PLI 1; Tiroler Volksverband 2; DC 48; Unione Italiana 2.

Varano: SVP 344; PC 3.

Mezzolombardo: Socialismo 136; DC 1749; Partito popolare tirolese trentino 60; Alleanza indipendenti 49; Partito comunista 100; Movimento sociale 125; Partito liberale 71; Partito monarchico 22.

Tione: Socialismo 200; DC 837; Partito popolare tirolese trentino 21; Alleanza indipendenti 15; PCI 23; MSI 27; PLI 32; PNM 11.

Fierozzo: Socialismo 0; DC 164; PPTT 37; Unione indipendenti 0; PCI 0; MSI 2; PLI 0; PNM 0.

Brione: Socialismo 3; DC 139; PPTT 2; Indipendenti 0; PCI 0; MSI 1; PLI 1; PNM 0.

Caderzone: Socialismo 14; DC 209; PPTT 4; Indipendenti 4; PCI 2; MSI 9; PLI 9; PNM 4.

Doverè della Luna: Alleanza Socialista (PSI-PSDI) 89; DC 619; PPTT (Partito popolare tirolese) 28; Indipendenti 1; PCI 25; MSI 6; PNM 11.

Commezzadura: All. Soc. 23; DC 422; PPTT 1; All. Ind. 7; PCI 8; MSI 9; PLI 11; PNM 3.

Samone: All. Soc. 30; DC 219; PPTT 23; PCI 18; MSI 2; PLI 4; PNM 3.

Giustino: All. Soc. 4; DC 280; PPTT 3; All. Ind. 1; PCI 3; MSI 1; PLI 4; PNM 0.

Romeno: All. Soc. 37; DC 422; PPTT 1; All. Ind. 11; PCI 3; MSI 1; PLI 18; PNM 3.

Malosco: All. Soc. 30; DC 156; PPTT 2; All. Ind. 2; PCI 3; MSI 2; PLI 2; PNM 2.

Ruffrè: All. Soc. 60; DC 282; PPTT 4; All. Ind. 5; PCI 4; MSI 4; PLI 4; PNM 3.

Risultati parziali:

Campo Tures (3 sez.): PSI 1; SVP 419; PSDI 1; PLI 1; P. Europeo 1; DC 11.

Chiusa: (1 sez.): PSI 11; PCI 1; MSI 3; SVP 186; PSDI 3; P. Europeo 1; T. Volksverband 1; DC 12.

Merano (5 sez.): PSI 204; PCI 139; MSI 192; SVP 1322; PSDI 131; PLI 28; P. Europeo 28; T. Volksverband 41; DC 453; U. Italiana 258.

Ortisei (1 sez.): MSI 4; SVP 194; PSDI 5; P. Europeo 2; Tiroler Volksverband 2; DC 189.

Dai primi risultati appare fin d'ora una strepitosa vittoria della Democrazia Cristiana nel Trentino, dove conquisterà anche questa volta la maggioranza assoluta, forse con una percentuale superiore al 65 per cento.

Collegio di Trento (120 sezioni su 569): Socialismo (lista unificata) 4470; DC 25.840; Partito popolare tirolese trentino 782; Unione indipendenti 600; PCI 806; MSI 882; PLI 730; PNM 336.

Trento capoluogo (12 sezioni su 68): Socialismo 1840; DC 3510; Partito popolare tirolese trentino 180; Alleanza indipendenti 80; PCI 381; MSI 3?0; PLI 440; PNM 41.

A Karlsruhe, nella Germania occidentale

Ha inizio il processo contro Otto John

Fuggito nella Repubblica orientale e poi rientrato a Bonn, l'alto funzionario tedesco è imputato di tradimento - La sua vita avventurosa - Il dibattimento durerà sei settimane - Saranno ascoltati cento autorevoli testimoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, lunedì sera.

Oggi è iniziato a Karlsruhe il processo contro Otto John, accusato di alto tradimento. L'imputato, nato 47 anni or sono a Marburgo, incominciò a svolgere propaganda contro la Repubblica federale quando, dopo essere fuggito nel settore orientale di Berlino — il 20 luglio 1954 — rese di pubblico dominio, nel corso di una conferenza stampa, notizie di carattere riservatissimo riguardanti la Germania Occidentale ed i suoi rapporti con le potenze alleate occidentali.

Si era al tempo in cui sembrava che la C.E.D. divenisse una realtà: fra l'altro John dichiarò che il governo di Bonn avrebbe concluso un accordo segreto sul trattato della C.E.D. riguardante il lavoro in comune con gli alleati per quanto concerneva il servizio informazioni.

L'imputato ritornò improvvisamente a Berlino Ovest il 12 dicembre dello scorso anno e, undici giorni dopo, fu arrestato dalla polizia federale. E' noto che Otto John al tempo dell'attentato contro Hitler (20 luglio 1944) appoggiò alcuni suoi amici congiurati fra i quali si trovava anche il fratello Hans, successivamente arrestato ed ucciso dalla Gestapo. Fu allora che egli, dopo un'avventurosa fuga attraverso la Spagna e il Portogallo, riparò in Inghilterra, dove si mise al servizio della radio inglese per svolgere propaganda anti-nazista mirante alla «demoralizzazione» dei soldati della Wehrmacht.

Finita la guerra, John fu incaricato dai giudici militari inglesi di raccogliere la documentazione per il processo di Norimberga, dopo il quale si stabilì per qualche tempo a Londra dove esercitò l'avvocatura. Nel 1949 fece ritorno in Germania e l'allora ministro degli Interni, Lehr — deceduto poche settimane or sono — gli affidò incarichi di fiducia all'ufficio per la difesa della costituzione.

Fu da allora che cominciarono i sospetti sul conto di John. Si notò, infatti, che egli era in frequenti rapporti con un medico di Berlino Est, il dott. Wolgemuth, considerato dal servizio segreto inglese come agente dei sovietici. Tuttavia John, fino al momento della sua fuga nel settore russo di Berlino, rimase al suo posto di fiducia senza opposizioni.

Nonostante le dichiarazioni degli ambienti di giustizia, tendenti a ridurre la portata del processo, il pubblico tedesco si attende grandi rivelazioni, poiché fra i cento testimoni che compariranno nell'aula della Corte di Karlsruhe verranno ascoltati Hans Globke, sottosegretario alla Cancelleria federale, il principe Ferdinando Luigi di Prussia capo della casa degli Hohenzollern, la signora Lotte Muthaupt figlia del cancelliere Adenauer, Sefton Delmer giornalista inglese capo della propaganda radiofonica durante la guerra alle cui dipendenze John prestò servizio, ed Erik Bode-Herikssen, giornalista danese col quale l'imputato fece ritorno a Berlino Ovest nel dicembre dello scorso anno.

Durante il processo si dovrà stabilire anche il motivo che spinse John ad affrettare l'inizio della causa, dato che a cagione delle sue precarie condizioni di salute (dovrebbe essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico) avrebbe potuto ottenerne il rinvio.

Certo è che l'opinione pubblica tedesca dirigerà per cinque o sei settimane — tanto dovrebbe durare il processo — il suo interesse e la sua attenzione sul processo di Karlsruhe. Nonostante il desiderio «ufficiale» di ridurre il più possibile le proporzioni e l'importanza del processo, non si può escludere che dal dibattimento emerga qualche novità sensazionale che investirebbe ambienti politici e metterebbe in discussione il sistema del servizio segreto germanico e dei Paesi occidentali.

Secondo alcune voci, nel corso del processo a carico di Otto John deporranno anche due testi col volto nascosto da una maschera: due ex-funzionari dei servizi di informazione della Germania orientale fuggiti nel settore occidentale dopo il ritorno di John.

Le prime deposizioni avranno luogo mercoledì. Otto John il cui aspetto non mostra traccia della lunga detenzione preventiva, ha risposto con voce chiara alle prime domande rivoltegli dal Presidente, ma è apparso piuttosto nervoso.

v.

Nelle campagne di Novi piove da trentasei ore

Novi Ligure, lunedì sera.

A Novi Ligure e nelle campagne circostanti piove senza interruzione da oltre trentasei ore. I corsi d'acqua della zona Scrivia, Lemme e Borbera sono notevolmente ingrossati ed in alcuni punti sono usciti dagli argini invadendo i vicini campi.

Nell'alta vallata del Borbera, sui monti dell'Appennino ligure-piemontese, è nevicato.

Drammatica scena in una piazza di Cuneo

Due colpi di pistola contro il rivale in amore

Il feritore ha fatto fuoco sul marito della propria amante La vittima è stata ricoverata all'ospedale - Dopo un quarto d'ora lo sparatore viene arrestato dalla squadra mobile

Cuneo, lunedì sera.

Un fatto di sangue è avvenuto ieri sera nella nostra città in piazza Foro Boario. Con due colpi di pistola un uomo ha tentato di uccidere il rivale in amore. Per fortuna le condizioni del ferito non sono gravi: un proiettile, sparato a bruciapelo, lo ha raggiunto alla coscia destra, mentre un secondo è andato a vuoto.

I protagonisti della drammatica scena sono stati il trentaduenne Stefano Calvo, il feritore, residente nella nostra città in via Bovas 5, disoccupato, pregiudicato per reati vari (alcuni mesi fa fu sospettato della morte della madre in seguito a percosse e sevizie cui quasi quotidianamente la sottoponeva, ma venne assolto in istruttoria essendosi stabilito che il decesso era da attribuirsi a paralisi cardiaca); il trentaquattrenne Pietro Caviglione, residente a Caraglio, girovago; e la moglie di questi, Anita Pasquale, di 26 anni, amante del Calvo.

Ieri verso le 19 il ferito, dopo essersi trattenuto all'osteria «Vecchia stazione tranviaria» di corso Stura per tutto il pomeriggio, bevendo numerose bottiglie di vino, usciva dal locale e si dirigeva verso la piazza del mercato, distante poco più di cento metri. Strada facendo il Caviglione, piuttosto alticcio, rimproverava alla moglie il suo contegno disonesto, accusandola apertamente di essere l'amante del Calvo. La donna opponeva scarsa resistenza alle accuse del marito.

Giunto in piazza Foro Boario il Caviglione, al colmo dell'ira si avventava sulla donna tempestandola di pugni e calci. Immediatamente il Calvo interveniva per porre termine alla scenata ma veniva aspramente redarguito dal Caviglione. Fulmineamente il Calvo estraeva allora da una tasca del cappotto una pistola calibro 7,65 ed esplodeva a bruciapelo un primo colpo che raggiungeva l'avversario alla coscia destra trapassandogliela da parte a parte; premeva quindi nuovamente il grilletto, ma il proiettile andava fortunatamente a vuoto. Il ferito si accasciava al suolo e mentre accorreva gente il feritore si dava a precipitosa fuga.

Un'autoambulanza provvedeva a trasportare il Caviglione all'ospedale dove i sanitari riscontravano che la ferita, con fuoruscita di proiettile, era stata prodotta da colpo sparato da non più di un metro di distanza.

La Squadra Mobile, un quarto d'ora dopo il fatto arrestava il feritore sorprendendolo nella Trattoria Sociale di via Dronero mentre stava tranquillamente cenando. Dopo breve interrogatorio è stato associato alle locali carceri e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio.

Dalle indagini finora eseguite dalla Questura, l'arma usata dal Caviglione non è stata rinvenuta.

Processo per infanticidio al Tribunale di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La casalinga Luisa Zanassi, di 40 anni, è comparsa stamane davanti alla Corte di Assise di Alessandria, accusata di aver soppresso la sua piccina appena nata «per salvare il suo onore» e di averne occultato il cadavere sotto un cumulo di pietre nella concimaia. Con la Zanassi è pure imputata, a piede libero, la vecchia madre, Giovanna Lagorio, di 79 anni.

L'imputata ha dichiarato di non aver voluto sopprimere la neonata ma che questa è morta quasi subito dopo il parto per cui non essendovi cimitero nella frazione di Mongardino Ligure, in alta Val Borbera, dove abita, aveva deciso con la madre di darle quella primitiva sepoltura.

Il P.M. dott. Aragnetti ha pronunciato quindi la sua requisitoria alla fine della quale ha chiesto la condanna della Zanassi a complessivi quattro anni e sei mesi di reclusione e della Lagorio a due anni per il solo reato di concorso in infanticidio e l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di occultamento di cadavere. Ha preso quindi la parola l'avvocato difensore Delle Piane, di Novi.

La Corte ha ritenuto le Zanassi — madre e figlia — responsabili di omicidio colposo e occultamento di cadavere e le ha condannate a due anni di reclusione ciascuna e al pagamento delle spese processuali. La madre beneficia della condizionale.

Mobilificio in fiamme

Danni per 30 milioni di lire

Udine, lunedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato in un mobilificio di Maron di Brugnera (Friuli), provocando danni per oltre trenta milioni di lire. Le fiamme, sviluppatesi al primo piano del reparto verniciatura, si propagavano a circa duecento camere da letto che si trovavano nell'ampio capannone, danneggiandole gravemente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ARMATO DI SCURE

Impazzito ferisce moglie e cognato

Le vittime sono state ricoverate in grave stato all'ospedale di Rho - Il mancato assassino, dimesso dal manicomio, voleva "fare giustizia"

Milano, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa mattina all'alba ad Arese, in via San Vittore 19: in preda ad un accesso di follia un uomo, il cinquantottenne Ferdinando Bertani, che da appena un mese aveva fatto ritorno a casa da un lungo periodo di riposo nell'ospedale psichiatrico di Mombello, ha tentato di uccidere con una scure il cognato e la moglie, Luigi ed Ernestina Sossi, rispettivamente di 65 e 56 anni. Le due vittime si trovano ora ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Rho.

Perpetrato il misfatto, il pazzo si è vestito con calma e si è diretto a piedi sulla strada varesina con l'intenzione forse di raggiungere Milano. Nel frattempo però i carabinieri di Bollate erano stati avvertiti del fatto ed i militi iniziavano una vasta battuta nella zona. Le ricerche non tardavano a dare buon esito. Il Bertani veniva raggiunto due chilometri dopo, ad Ospiate.

A chi lo interrogava il Bertani ha detto: «Questa notte ho avuto degli incubi, non sono riuscito a dormire; all'alba mi sono alzato con la ferma intenzione di fare giustizia. Da diverso tempo mia moglie mi rubava del denaro e a compiere questi furti era sempre istigata da mio cognato. Questa mattina mi sono deciso a farla finita».

Dopo aver messo a verbale le sue dichiarazioni, il Bertani è stato inviato al carcere di San Vittore.

UN TORINESE AD ACQUI

A giudizio per falso calunnia ed estorsione

Acqui, lunedì sera.

Per estorsione, falso in scrittura privata e calunnia è stato rinviato a giudizio il signor Palmirino Pirozzi, residente a Torino in via San Massimo 49, che prossimamente comparirà dinanzi ai giudici del tribunale di Acqui.

Negli ultimi mesi del '54 il Pirozzi era stato ospite per alcune settimane del casellante Umberto Gualtieri, di Terzo d'Acqui. Il giorno che si decise a tornare a casa, il Pirozzi fece chiamare dalla piccola Antonietta, figlia del Gualtieri, la signora Caterina Spingardi che abita poco distante, pregandola di passare un momento da lui perché desiderava salutarla. La Spingardi poco dopo giungeva dai Gualtieri, ma quando ritornava in casa constatava che nel frattempo ignoti le avevano trafugato 100 mila lire in biglietti di banca. Denunciato il furto, le indagini per scoprire i ladri risultavano infruttuose.

Dopo alcuni mesi il Pirozzi ritornava dai Gualtieri dichiarandogli di essere venuto a sapere che a commettere il furto in casa della Spingardi, era stata la piccola Antonietta. Dopo pochi giorni una lettera a firma di certo Costante Grosso, cugino del Pirozzi, perveniva ai Gualtieri. In essa il Grosso parlando a nome del cugino confermava la versione di questi, invitando il casellante a dividere con lui il ricavo del furto a scanso di denunziarlo all'autorità giudiziaria. Il Gualtieri interrogava la figlia e avuta la certezza della sua innocenza, denunziava il fatto ai carabinieri. Le indagini portavano subito ad accertare che la lettera non era stata scritta dal Grosso, ma che la sua firma era stata apposta falsamente. Nel frattempo il Pirotti cercava di ottenere dal Gualtieri la restituzione della lettera stessa. Egli alla fine poteva però essere smascherato e denunziato.

Atto di onestà di un bimbo di Novi

Novi Ligure, lunedì sera.

Un lodevole atto di onestà è stato compiuto da uno scolaro di Novi, Pier Carlo Pittaluga, di 10 anni. Il bambino, mentre stava rincasando in via Giuseppe Verdi, ha rinvenuto sul ciglio di un fosso una busta contenente oltre 21 mila lire che in seguito è risultata essere stata smarrita da un operaio che aveva da poco ritirato la paga quindicinale. Con ammirevole gesto il giovane si affrettava a consegnare la busta al proprio insegnante, che poteva poi restituirla al legittimo proprietario.

E' improvvisamente mancata dopo breve malattia

Maria Cagna ved. Momo

di anni 60

La piangono e la ricordano: il figlio Alberto con la moglie Luciana Graglia e la piccola Annalisa; il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena 5.

Partecipano al dolore del figlio Alberto: i suoceri, zio Guglielmo, cugina Maria e Antonietta Tessera.

Prendono parte al lutto di Alberto Momo Amici e colleghi del Club della Pubblicità di Torino.

Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Dott. Guglielmo Casale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli Franca e Adelia; il suocero Domenico; i cognati De Flavis.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Partecipano al dolore: sig.na Fiammetta Rat e famiglia, sig. Mimmo Garaldo e famiglia.

Partecipano al lutto le famiglie: Barbano, Ceglia, Cialeghi, Olli.

Ieri ha lasciato i suoi cari

Carlotta Novarino ved. Astegiano

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Maria col marito Basilio Maina; Giuseppe; Francesca col marito Davide Taudano; Laura col marito Eugenio Passalacqua; Lina; Celeste; fratello e nipoti.

I funerali avranno luogo martedì 13 c. m. alle ore 10,30, partendo da via Somalia 30: indi la cara Salma sarà trasportata a Moncalieri. Per volontà della defunta non si accettano fiori.

La presente serve anche da ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari, in età di anni 56

Secondo Luigi Cerruti

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Palmira Bardo; la figlia Laura; il fratello Angelo; la sorella Rita, ed il nipote Piero Visconti; cognati, zii e parenti tutti.

Asti, 11 novembre 1956.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 14, partendo dal Civico Ospedale.

Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Boero

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la moglie Ida; il figlio Riccardo; il fratello Guerrino; cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione corso S. Maurizio n. 71. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 12 novembre 1956.

Ieri, 11 novembre, cristianamente è spirato

Giuseppe Pessione

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio: le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì in Casalborgone. La Salma partirà dalla Casa di riposo di corso Unione Sovietica. I parenti ringraziano tutti quanti vorranno unirsi al ricordo ed alla preghiera.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente si spegneva l'altro ieri:

Arrigo Amerio

Ne danno il triste annuncio agli amici: il fratello e famiglia, la sorella, i cugini e il figlioccio Dario.

Il funerale da via Santena (Molinette) lunedì 12 ore 15.

Capi tecnici e Impiegati Stabilimento Venchi Unica partecipano con profondo cordoglio al dolore del geom. Filiberto Billia, direttore della produzione, per la perdita della sua cara mamma

Maddalena Berardo ved. Berta

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Pochettino

la moglie ed i figli, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 15 novembre, alle ore 8,30, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (S. Lazzaro).

Pinerolo, 12 novembre 1956.

14-11-1954 14-11-1956

Per l'anima cara ed eletta di

Vincenzo Guglielmo Pennino

la moglie, nel suo immenso dolore, annuncia che la Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 14 novembre nella chiesa di San Francesco d'Assisi nella via omonima, alle ore 10,30.

TORINO A. X - N. 265
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Berna: il goal del pareggio azzurro con la Svizzera

A Berna, di fronte a oltre sessantamila spettatori, l'incontro tra la Svizzera e l'Italia è terminato alla pari: 1 a 1. Il goal per gli elvetici è stato realizzato da Ballaman, al 28' minuto del primo tempo. Nove minuti dopo, il centravanti azzurro Firmani segnava il pareggio. Nella foto, il portiere svizzero battuto (Telefoto)

Toccante vicenda d'amore

Un commovente episodio del dramma dei profughi ungheresi: Georg Papp, costretto a fuggire dai russi da Budapest alla vigilia delle nozze, ha ritrovato la sua fidanzata in Austria; essi hanno potuto sposarsi ed eccoli sul treno della Croce Rossa Internazionale che li porta in Svizzera (Telefoto)

Eden parla al Municipio di Londra

A un banchetto offerto al Municipio di Londra, il primo ministro Eden pronuncia un discorso. Sul volto e nel gesto del Premier britannico si riflette la tensione di queste ultime settimane. A sinistra il Lord Mayor

ENERGOL visco-static* risparmia...

* l'olio raffinato 5 volte

... risparmia la batteria negli avviamenti difficili
.... risparmia il carburante nell'estenuante traffico cittadino
.... risparmia il motore negli sforzi ad alta temperatura
.... risparmia le noie delle partenze a regime freddo

AGIP

SPECIAL ENERGOL BP VISCO-STATIC

un solo olio per tutte le stagioni

L'ENERGOL VISCO STATIC, per la sua fluidità, non disgiunta da una adeguata viscosità in tutte le stagioni e con tutti i climi raggiunge immediatamente ogni parte da lubrificare, consentendo una riduzione di usura dell'80 % nel traffico cittadino e di almeno il 50 % nei lunghi percorsi.